ANNO XV NUM. 8

VOCI FRATERNE



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

AGOSTO, 1934 XII - CONTO CORRENTE CON LA POSTA



IL SAPONE AL LATTE

VISET

dal profumo delicato ammorbidisce la pelle, protegge e conserva all'epidermide la sua primitiva freschezza.

Provarlo significa adottarlo.

Soc. An. VISET - TORINO

UFFICI: C. Re Umberto. 7

STABILIMENTO: Borgaro Torinese

OLIO PURO DI OLIVA

DELLA RIVIERA LIGURE

La nostra **azienda agricola** produce nei proprii oleifici, e con olive puramente di collina, i migliori oli di oliva che sono vanto delle vallate di Oneglia e finitime. ☆ I nostri prezzi sono imbattibili perchè la merce passa direttamente dal produttore al consumatore, eliminando così inutili spese di intermediari. ☆ Chiedete il nostro listino e campione, che saranno inviati gratis a chiunque li chieda con semplice cartolina anche a sola firma e indirizzo. ☆ Agli ex-allievi salesiani sarà poi praticato lo sconto del 4 % sui prezzi del listino.

Premiata azienda agricola per l'olivicoltura e l'oleificio

MUSSO DOMENICO & FIGLI

ex-allievi salesiani

PRODUTTORI ESPORTATORI OLIO D'OLIVA

CASANOVA LERRONE

ALBENGA (LIGURIA)

Anno XV - N. 8 AGOSTO 1934 - XII Conto corrente con la posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO



Sorridi e benedici a' tuoi ex Allievi,
o dolcissimo nostro Padre e Maestro

SOMMARIO

CRONACA: Firenze - Udine - Collesalvetti - Lugo - Venezia (Coletti) - Gorizia - Vercelli - Iseo - Savona - Grosseto - Schio - La Spezia - Livorno - Varese - Comacchio - Venezia (Patronato Leone XIII) - Roma (S. Cuore) — IN FASCIO: Soverato Marina - Milano - Treviglio - Bologna. —.Le Unioni sono pregate.

FESTE E CONVEGNI

Le manifestazioni in onore di Don Bosco si sono ancora, in questi mesi ultimi, succedute e avvicendate — quando pure non siansi fuse in una sola viva fiamma di entusiasmo — con gli annuali Convegni. Non meravigli, dunque, se ne continuiamo la cronaca, segnalando a' nostri amici quanto in ogni parte d'Italia s'è fatto per onorare Don Bosco Santo.

FIRENZE.

Solennità in onore di S. Giovanni Bosco.

(22 aprile).

Le Sacre Missioni

si iniziarono la sera della domenica 22 aprile. I Passionisti Padre Salvatore e Padre Fulgenzio si alternarono nelle prediche, l'uno trattando argomenti morali, l'altro facendo istruzioni religiose. Uditorio assai numeroso, ogni giorno più attento e soddisfatto; l'ultima sera raggiunse l'incredibile. Mai si ebbe tanta gente alla predica. A chiusura, il 2 maggio, S. Eminenza celebrò la Messa della Comunione generale. Letto il Vangelo, rivolse ai presenti la sua chiara parola esortandoli ad amare l'anima propria e quella del prossimo come l'amava S. Giovanni Bosco, custodendo immacolata la veste della grazia di Dio e adornandola delle virtù che ci sono predicate dal Vangelo. Molte le comunioni: si notò un folto gruppo di uomini. All'uscita S. Em. fu fatto segno ad una cordialissima ovazione.

La sera ebbe luogo l'ultima predica dei Passionisti. Padre Salvatore diede i ricordi; si cantò il *Te Deum* e si chiusero le missioni con la benedizione Eucaristica.

Il Triduo solenne

fu aperto da S. E. Mons. Ugo Giubbi, vescovo di San Miniato, il quale celebrò la Messa della Comunione generale. Nel fervorino additava l'Eucaristia come elemento di forza ad operare la santificazione delle anime. Ne rilevò il segreto della fecondità di Don Bosco e ne citò l'esempio perchè a tutti l'Eucaristia sia fonte di umiltà e di coraggio nel bene.

Giovedì S. E. Mons. Giuseppe Franciolini alla funzione della sera parlò di San Giovanni Bosco. Con parola eloquente disse della vita interiore del Santo: della sua *fede*, della sua *speranza*, della sua *carità* eroica, corredando il suo discorso con mirabili esempi tratti dalla sua vita. Esortò all'imitazione delle virtù di San Giovanni Bosco, implorando la sua valida protezione.

S. E. il giorno seguente, primo venerdì del mese, celebrava la Messa della Comunione generale facendo il fervorino.

Il venerdì sera salì al pulpito S. E. Monsignor Giuseppe Debernardi, Vescovo di Pistoia e Prato. Scelse pel suo dire: Don Bosco e l'Eucaristia. Parlò, ascoltatissimo, dell'amore di San Giovanni Bosco verso l'Eucaristia, facendone passare in rassegna tutta la vita. Interessò vivamente l'uditorio, lasciando una carissima impressione del Santo e un grande desiderio di imitarlo. La mattina seguente celebrava la Messa all'*Apostolato della preghiera*, rivolgendo ancora la parola ai fedeli che stavano per comunicarsi.

Sabato sera giungeva S. E. Mons. Pompeo Ghezzi, vescovo di Borgo S. Sepolcro, al quale era assegnato il terzo tema. Dal pulpito rivolse la sua parola facendo un mirabile riassunto della vita di San Giovanni Bosco di modo che la figura del Santo balzò fuori luminosa, interessante, grandiosa, nell'apostolato che abbracciò ogni attività utile al bene delle anime giovanili. Chiuse il suo dire, come l'aveva aperto, con la orazione liturgica in onore di San Giovanni Bosco, alla quale il discorso era stato un mirabile commento.

E venne finalmente la grande giornata, la la domenica 6 maggio, la giornata della più solenne glorificazione. Scriveva l'« Avvenire d'Italia »:

La Festa.

Domenica si sono chiuse le solenni cerimonie indette dai Salesiani, con la partecipazione di larghi ceti cittadini, in onore del Santo fondatore.

Già fin dal mattino alla Messa della Comunione generale celebrata da Don Basilio Domenichetti, abate mitrato dei Vallombrosani, la bella chiesa era gremita di fedeli.

Il Pontificale

Alle 10,45 poi essa si è nuovamente affollata per il Pontificale di S. E. Mons. Gioacchino Bonardi. In apposite bancate assistevano tutte

le Autorità. Grande il concorso di tutte le associazioni cattoliche, maschili e femminili; immensa la folla. La *Schola Cantorum* del Seminario Fiorentino, diretta dal cav. M.o Bagnoli, ha eseguita a perfezione la Messa *Iste Confessor* di Pier Luigi da Palestrina.

In memoria dei Caduti.

Terminata la cerimonia le autorità si recano nell'atrio dell'Istituto per una breve cerimonia in memoria degli ex Allievi caduti in guerra.

La processione sfila per le vie della parrocchia fra due fitte ali di popolo e rientra poi nel grande cortile ammasandosi davanti al porticato.

Il discorso del Card. Arcivescovo.

Subito giunge l'Em.mo Cardinale Arcivescovo accolto da grida di « Evviva il Cardinale », « Evviva Don Bosco » e dal festoso sventolar delle bandierine; tutto il grande piazzale gremito di popolo palpita di tricolore.



Udine: l'immensa folla attornia l'effigie di S. Giovanni Bosco.

Alla lapide che li ricorda viene apposta una grande corona di alloro sulla quale era il nome di Giovanni Berta anch'egli allievo salesiano. La musica dell'Istituto salesiano suona la « Marcia Reale » e « Giovinezza », quindi il prof. Meli pronunzia brevi parole di circostanza. Le autorità si congratulano con lui, dopo di che la breve simpatica cerimonia ha termine.

La Processione.

Nel pomeriggio dal piazzale dell'Istituto sfila per le vie della Parrocchia, imbandierate e parate a festa, una processione immensa. Tutte le Associazioni sono presenti. La lunga schiera dei bimbi e bambine aveva un aspetto quanto mai festoso perchè ogni piccolo portava in mano una bandiera tricolore con sopra effigiato Don Bosco.

Al numeroso clero seguiva il canonico monsignor Tirapani, Rettore del Seminario Centrale, che portava la reliquia del Santo. E dietro un folto gruppo di ex Allievi salesiani che portava il grande quadro di Don Bosco.

Egli dice che non bisogna, quando si vuol costruire un edificio, dimenticare di porre fondamenta solide; così fecero i Santi.

E Don Bosco pose a fondamento del suo edifizio l'*umiltà*, la *confidenza in Dio* e l'*amore alle anime*. Oggi la terra abbonda di letterati, di artisti, di uomini d'ingegno; mancano i Santi. Bisogna che ogni cristiano preghi per questo e cerchi di far tutto per esser, come i Santi, a servizio del Signore. « Quando saremo così — ha terminato — allora veramente Don Bosco ci riconoscerà per figliuoli ».

Un grande applauso saluta la fine del discorso. Recatisi tutti in chiesa venne cantato il « Te Deum » di ringraziamento e l'Em.mo Cardinale impartiva la benedizione Eucaristica, suggello di Dio a feste veramente trionfali.

***

Rimandiamo al prossimo numero la relazione del *Convegno annuale*, non essendoci essa giunta in tempo per essere qui inserita.

UDINE

Le feste in onore di Don Bosco.

(24-27 Maggio).

Se Udine non vanta alcuna Opera Salesiana, ha però un gruppo di operosi ex Allievi che tengono vivo lo spirito di Don Bosco con una fede, un entusiasmo, un amore davvero lodevoli. Ecco perchè si sono avute anche qui imponentissime manifestazioni in onore di San Giovanni Bosco, con la partecipazione di S. E. l'Arcivescovo, il Prefetto, tutte le massime autorità, un'intera popolazione. Lode alla locale Unione ex Allievi della quale è presidente il bravo Ottavio Battaglia; agli zelanti cooperatori salesiani, di cui è direttore diocesano il prof. Don Ugo Masotti, che del nuovo Santo predicava il triduo in S. Giacomo Maggiore, ove è parroco l'instancabile Don Paolo Urtovich.



Al mattino della festa un migliaio di persone s'è accostata alla Mensa Eucaristica, celebrante Mons. Margreth che al Vangelo rievocava con ispirata parola la figura del Santo ponendone in rilievo le due principali devozioni: all'Eucaristia e alla Vergine. Sull'altare spicca la grande pala di Don Bosco, opera pregevole del pittore friulano Tita Gori e sul portale l'epigrafe: *Al Santo Don Bosco - modello divino degli educatori - artefice di novella giovinezza - all'Italia, al mondo - i figli udinesi - in ardore di vita.*

Alle 11 il pontificale presenti tutte le autorità a capo delle quali S. E. il Prefetto, ex allievo salesiano, e il Comandante del Corpo d'armata. Perfette le esecuzioni musicali. Al Vangelo S. E. l'Arcivescovo tessè il panegirico del Santo.

A mezzogiorno — con gentile pensiero inspirato alla carità di Don Bosco — il Comitato organizzatore preparava il pranzo a 140 fanciulli poveri, alla cui spesa contribuì il bravo proprietario dell'albergo sig. Angelo Pagano che a modicissimo prezzo volle allestirlo ottimo e abbondante. Che gioia per quei 140 frugoli che una improvvisa visita di S. E. l'Arcivescovo maggiormente fa lieti.

Alle 13 l'agape fraterna. Pei Salesiani presente l'ispettore Don Luigi Besnate, il direttore di Tolmezzo Don Del Bianco. Non mancarono i brindisi: del presidente sig. Battaglia, dell'avv. Brosadola per la Giunta Diocesana, del comm. Biavaschi, di Don Urtovich, dell'ex allievo dott. Di Gaspero, dell'ispettore Don Besnate. Varietà del dire in una commossa comunanza d'affetti e di esaltazione del novello Santo.

Alle 15.30, nel teatro San Giorgio, il raduno dei giovani cattolici ai quali parlò primo Don Besnate, quindi S. E. l'Arcivescovo.

Alle 18.30 la processione, protratta a causa della pioggia. Tutte le Associazioni vi parteciparono e un immenso popolo. La processione si svolgeva per via Grazzano e raggiungeva piazzale Cella dove il rev.mo prof. Don Ugo Masotti rivolgeva alla popolazione elevate parole invocando la benedizione di S. Giovanni Bosco sulla cittadinanza e chiudendo con una vibrante perorazione patriottica. Seguiva la solenne benedizione impartita alla folla con la reliquia del Santo e quindi la nuova pala di S. Giovanni Bosco era collocata nella vicina chiesa della Pietà.

La sera, alle ore 20.45, nella sala teatrale di San Giorgio si svolse l'annunciata Accademia musico-letteraria in onore di San Giovanni Bosco. La sala, addobbata a festa, era gremita di un eletto pubblico.

Le parti in canto eseguite alternativamente dalla signorina mezzo soprano Italia Sanvidotti e dal tenore G. B. Modotti con accompagnamento al piano da parte del prof. Piero Pezzè, furono assai gustate e applaudite. Il prof. Don Masotti colse l'occasione per ringraziare autorità e popolo per l'intervento e la collaborazione alle feste. La orchestra assai numerosa e bene affiatata, diretta con abilità dal maestro Marcotti, eseguiva musica del Mascagni, di Flotow, di Cilea. Il sig. Silvio Sattolo declamava con molto calore e proprietà le nuove magnifiche terzine scritte appositamente dal

poeta Emilio Girardini per le onoranze a Don Bosco e rispecchianti episodi della vita del Santo. L'accademia si chiuse con un bozzetto drammatico intonato alla giornata.

A ricordo, per la circostanza, veniva pubblicato un elegante interessantissimo Numero Unico, che resterà una testimonianza eloquente dell'amore che i bravi ex Allievi di Udine hanno per Don Bosco.



Autorità intervenute al pranzo sociale.

Onorificenza.

Abbiamo il piacere di annunziare a tutti i nostri amici che il nostro carissimo ex Allievo *Don Roiatti Prof. Corrado* è stato in questi giorni insignito della *Croce di Cavaliere della Corona d'Italia*. A lui, per la meritata onorificenza, l'Unione — interpretando i sentimenti di tutti gli amici ex Allievi — porge i rallegramenti sinceri. L'Unione per onorare e ricordare tale nomina ha fatto un'offerta alla « Borsa Missionaria ».

COLLESALVETTI.

Feste in onore di S. Giovanni Bosco.

(27 Maggio).

Fu una giornata trionfale. Alla sera del giorno precedente simpatica riuscitissima Accademia tenuta in onore del nuovo Santo nel cortile dell'Istituto, alla presenza di S. Ecc. Mons. Vettori Arcivescovo di Pisa e di tutte le autorità; cori, poesie, inni, discorsi, dialoghi; godimento spirtiuale che ricreò la mentt con un vario intimo senso d'arte.

La giornata si chiuse con un raccolto corteo al Cimitero a rendere tributo di preghiera ai morti.

La Festa.

Il paese è trasformato. Le strade sono gallerie dal soffitto parato a verde e a tricolore. Sventolar di bandiere e di tappeti, sfolgorio di sole, concerto di campane a festa.

Alla seconda Messa celebrata da S. E. reverendissima Mons. Vettori molte centinaia di persone si accostarono alla Mensa Eucaristica e tra esse primeggiarono i giovani dando spettacolo edificante di educazione cristiana ricevuta alla scuola del grande Santo.

Alla Messa solenne con assistenza pontificale, e cantata a tre voci con ottima preparazione dalla *Schola Cantorum* dell'Aspirandato Salesiano, stragrande fu il numero dei fedeli che la vasta chiesa non riuscì a contenere. Erano intervenuti, salutati all'arrivo da una improvvisata manifestazione popolare, S. E. il Prefetto Letta e il Podestà gr. uff. avv. Chayes con le rispettive famiglie, il Duca e la Duchessa di S. Elisabetta. Presenti pure tutte le autorità locali, il comm. Mathon, il sig. Benelli Ruggero ed altre personalità specialmente degli ex Allievi salesiani.

Dopo la Messa, la presentazione da parte del Podestà di tutte le autorità convenute, con le quali S. E. Mons. Vettori si intrattenne in conversazione.

Al pranzo offerto dall'Istituto Salesiano erano presenti oltre alle LL. EE. il Prefetto e l'Arcivescovo, il Podestà, alcuni membri del Comitato esecutivo e del *Consiglio degli ex Allievi*, le autorità locali, mons. Braccini, i Padri Missionari, alcuni parroci, i Superiori dell'Istituto.

Alla fine S. E. Letta, presenti tutti gli aspiranti dell'Istituto, con quella avvincente oratoria che lo distingue, rievocò i tempi della sua giovinezza e dei suoi studi in un sentimento profondo di ricordi e di affetti che lo indussero infine, tra la commozione di tutti, ad esprimere al Direttore dell'Istituto la sua sconfinata ammirazione per i figli di D. Bosco.

La Processione.

Alle ore 17 le vie sono affollatissime. Giungono accolte dalla nostra banda locale quelle di Nugola e di Parrana S. Martino.

Alle 18 precise la processione comincia a comporsi per il lungo viale della chiesa.

Impossibile descrivere tanto trionfo mai ve-

BRODO di CARNE in DADI
MAGGI
marca di garanzia
Croce Stella

rificatosi in paese, al cospetto del quale la stragrande moltitudine di spettatori rimaneva attonita e in devota attitudine.

A sera, lo spettacolo pirotecnico e una fittissima illuminazione elettrica. Ogni festone, ogni finestra sono un trionfo di luce: una gara magnifica ha animato la popolazione ad onorare il Santo con questo incantevole sfolgorio di lampadine elettriche.

Alle ore 22 S. E. il Prefetto della Provincia ed il gr. uff. avv. Vittorio Chayes giungono al palazzo municapale. Le bande li ricevono al suono della Marcia Reale e degli inni nazionali. La folla acclama il Capo della Provincia e quello del Comune. Gli aspiranti salesiani

Il triduo fu predicato dallo zelantissimo Vescovo di Bertinoro Mons. Gardini e l'affluenza al nostro tempio massimo per udirne la calda parola fu senza precedenti. Il grandioso programma liturgico della domenica si iniziava con una Comunione veramente generale. Alle 10 il Pontificale solenne di S. E. Mons. Rolla Vescovo di Forlì, presenti le autorità fiancheggiate dal gonfalone civico, da vessilli, seguite da tutte le associazioni e da un immenso popolo. Numerosi gli ex Allievi e i Cooperatori salesiani. Per la Famiglia Salesiana gli Allievi del Collegio, gli Oratoriani, il direttore prof. Don Dall'Osso, l'ispettore Don Luigi Colombo.



Lugo: le Autorità e il magnifico gruppo degli ex Allievi.

intrecciano i loro inni a frenetici evviva. L'inno di Don Bosco viene ripetutamente suonato e cantato. Un magnifico spettacolo pirotecnico, preparato dalla Ditta Tincolini di Livorno completa la serata di un giorno indimenticabile.

Vada da queste colonne il sincero ringraziamento da parte del Comitato esecutivo a quanti hanno cooperato alla perfetta riuscita di sì gran festa e in special modo alle bande di Parrana San Martino e di Nugola che spontaneamente e con grande piacere vollero onorare la festa della loro preziosa presenza.

LUGO

Feste in onore di Don Bosco - Convegno.

27 *maggio*.

Non seconda ad alcuno questa cittadina della forte Romagna, in una serie di riuscitissime feste ha dimostrato la propria affettuosa divozione a Don Bosco.

Il complesso musicale dei cantori di Lugo, insieme al noto tenore Laghi di Faenza, diretto dal maestro Franti, sedendo all'organo il maestro Penazzi, costituito dai migliori professori d'arco della città, eseguiva magnificamente la Messa a tre voci dispari del Vittadini sortendo un grandioso effetto.

Al Vangelo l'omelia di S. E. Mons. Vescovo, che destava entusiasmi di fede e ardori di devozione verso il nuovo grande Santo. La sacra funzione si chiudeva poi con la pastorale benedizione.

A mezzogiorno, nell'Istituto Salesiano, l'agape fraterna, alla quale partecipano autorità, ex Allievi, allievi. Vari i discorsi e i brindisi inneggianti a Don Bosco e alla sua mirabile opera.

Alle 16, nel teatro Manzoni, il Convegno di zona della gioventù cattolica, alla quale parla su Don Bosco il rag. Magni dell'*Avvenire d'Italia*.

L'interminabile processione.

Tutta Lugo nell'ordine vario de' suoi cittadini vi prese parte. Il Vescovo diocesano Mons. Tribbioli reca l'insigne reliquia. Echeggiano le note della banda salesiana di Faenza. Gli ex Allievi in forte gruppo fanno scorta d'onore alla statua di Don Bosco. Prima che la processione rientri nel vastissimo tempio, incapace tuttavia di contenere l'immensa folla, l'ispettore salesiano Don Colombo ringraziava per la grandiosa dimostrazione che Lugo tutta aveva tributato a Don Bosco. La trina benedizione chiuse l'imponente cerimonia. A sera illuminazione e concerto della brava banda di Faenza diretta dall'abile maestro salesiano sig. Giuseppe Audisio.

Contemporaneo alla grandiosa festa si teneva il Convegno degli ex Allievi, che quest'anno affluirono assai numerosi: un centinaio. Molti si rivedevano dopo parecchio tempo. I capelli corvini dei giovani affratellati con quelli brizzolati e bianchi. Bellissimi, entusiasti i discorsi al banchetto. Il Direttore, che li aveva paternamente accolti, ringraziava commosso ripromettendosi un sempre maggior fiorire dell'Unione.

VENEZIA (Coletti).
II XIII Convegno.

(27 maggio).

I giovani e gli anziani, operai e professionisti, affluirono, fin dalle prime ore del mattino, lieti di passare una giornata Salesiana fra le mura dell'antico Collegio.

Venivano accolti dai membri della Presidenza dell'Unione e dal Sig. Direttore dell'Istituto, sempre cortese, nonchè dall' assistente ecclesiastico D. Montecchio.

In portineria funzionava un vero « ufficio controllo » al quale gli ex Allievi si portavano per mettersi in regola col Segretario.

Il Convegno quest'anno si annunziava anche più interessante; si sarebbe festeggiato, in occasione della consegna delle insegne, il cavaliere Giovanni Dal Bo', presidente dell'Unione, annoverato fra i Cavalieri del Celeste Reale Militare Ordine di N. S. della Mercede.

La S. Messa
e la consegna delle insegne al Presidente.

Alle nove entrò nell'Istituto il corteo dei Cavalieri Mercedari, con il vessillifero, i paggi, i cerimonieri, con S. E. il Gran Balì della Giurisdizione Triveneta, i Commendatori, i Cavalieri, il neo eletto.

Echeggiano l'« Inno Pontificio » le prime note della « Marcia Reale » e di « Giovinezza; i giovanetti dell'Istituto sono tutti schierati sull'attenti.

Nella cappella dell'Istituto, decorata di fiori bianchi, piena di luci riflesse e sul cui altare, preparato alla romana, sfolgorava l'Ausiliatrice, si svolse la cerimonia dell'investitura.

Cantato il « Veni Creator », il Direttore prof. D. Segala, dopo aver benedetto il mantello e le decorazioni del neo cavaliere, celebrò la S. Messa, seguita con suggestivi, soavi canti eseguiti dalla *Schola Cantorum.*

Quindi la cerimonia dell'investitura, svoltasi con tutta la bellezza del rito.

L'Eccellentissimo Gran Balì lesse la Bolla di S. E. il Gran Maestro, il celebrante consegnò le insegne: spada, speroni, mantello ecc., e costituì Cavaliere l'eletto nella Religiosa Militare Milizia Mercedaria. Indi il nuovo cavaliere, dopo aver ricevuta sul petto la croce, baciò il vessillo dell'Ordine e scambiò con i Cavalieri presenti l'abbraccio tradizionale.

Finita la cerimonia, il celebrante, che funzionava da Priore, disse uno smagliante discorso ricco di citazioni tutte salesiane sulla nobiltà del sentire, in rapporto ai dolori umani, e sulla grande bontà dell'Ordine Mercedario che agli infelici e ai più infelici si rivolge e tanto bene apporta a tutti, anche con l'appoggio del Governo Fascista, specialmente a Roma, Napoli, Milano, Orvieto ecc. dove le « Case di rieducazione » e quelle di « redenzione » sono state affidate, appunto dal R. Governo, ai Cavalieri e ai Religiosi Mercedari.

Tessè l'elogio dell'investito, presidente zelantissimo dell'Unione, ottimo fratello ai bisognosi, degnissimo capo pei più giovani che tutti vuole buoni cristiani e ottimi cittadini.

Ringraziò il neo cavaliere e l'Ordine Mercedario per tanto bene fatto anche al suo Istituto e concluse invocando su tutti le benedizioni celesti.

La funzione si concluse col canto del « Te-Deum » e quindi nel cortile seguirono le fotografie, eseguite dal bravo socio ex allievo signor Salvagno.

Il ricevimento.

Dopo la cerimonia religiosa il prof. Don Segala convocò tutti i presenti nelle sale della Direzione e offrì un breve ricevimento, durante il quale venne servito il vermouth d'onore e si presentarono al neo cavaliere le congratulazioni dell'Unione ex Allievi, dell'Ordine Mercedario, della Banca Cooperativa Operaia, del Circolo Cattolico, delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, di altre Associazioni ecc.

L'Assemblea generale.

Nel salone-teatro dell'Istituto, preparato a festa con vessilli italiani e pontifici, con gli scudi delle città e con i ritratti del Pontefice, dei Sovrani e del Duce, fra i quali spiccava quello di S. Giovanni Bosco, seguì l'assemblea annuale.

Venne chiamato all'unanimità alla presidenza il Direttore Sig. D. Segala, il quale aprì la seduta con appropriate parole d'occasione.

Quindi il prof. D. Montecchio diede lettura delle numerosissime adesioni, fra le quali ri-

cordiamo quelle del Rettor Maggiore D. Ricaldone, S. Em. il Cardinal La Fontaine Patriarca di Venezia, Comm. Alverà e S. E. Monsignor Jerimich rispettivamente Podestà e Vescovo Ausiliare di Venezia, Dott. Pascolato Segretario Federale, Gr. Uff. D. Seriè del Capitolo Superiore, Gr. Uff. Legnani per gli ex Allievi Lombardi, Cav. Uff. Bernardini, Cav. Uff. Asperti Presidente dell'Opera Pia Coletti, Prof. D. Maffini primo Direttore del Coletti, Cav. Prof. D. Cattaneo di Livorno, D. Gerli di Verona, Comm. Avv. Cracco per gli ex Allievi Triveneti, Cap. Cav. Guadagnin, Bortoluzzi e Ferruccio Gallina, rispetitvamente presidente onorario ed effettivo di quel Circolo Salesio, e dal sig. Moro Presidente dell'Unione D. Bosco.

Ricambiò con pari affetto il saluto dei giovani licenziandi assicurandoli che era stata accettata la loro domanda ed incitandoli a seguire il luminoso esempio degli ex Allievi che in molteplici occasioni e multiformi attività si fecero onore; onore e gloria che va a Don Bosco e ai suoi degni Successori.

Quindi commemorò gli ex Allievi defunti, chiedendo un minuto di silenzio.



Cav. Uff. Biraghi per gli ex Allievi di Castello, Cav. Battaglia, per gli ex Allievi di Udine, M. Favretto, Sig. Andreani ecc. ecc.

Per gli alunni dell'Istituto porse il benvenuto il giovane Bottazzo che, a nome dei licenziandi, chiese di entrare nell'Unione.

Il Presidente Cav. Dal Bò, dopo aver espresso i sensi del suo grato animo e quello degli ex Allievi convenuti, verso il Direttore e i Superiori della Casa, per la cordiale accoglienza ricevuta e per aver avuta la possibilità di passare un'altra bella giornata nell'oasi serena dell'antico collegio, ringraziò vivamente per il loro personale intervento il Sig. Direttore del Patronato Salesiano Leone XIII, sempre largo di consiglio e di aiuto, e la rappresentanza dell'Unione di Castello.

Rivolse un saluto riconoscente, per la loro novella attestazione di simpatia e specie per la piena comprensione degli scopi morali e sociali delle nostre Unioni, ai signori Dorigo Gioacchino presidente delle Conferenze di San Vincenzo, M° Iginio Salvadori segretario della Banca Cooperativa Operaia e a tutte le egregie persone presenti all'assemblea.

Un saluto cordialisimso rivolse agli ex Allievi di Castello rappresentati dal sig. Eliseo

Interpretando il desiderio del Comitato Promotore, che gode la fiducia e l'appoggio del veneratissimo Cardinal Patriarca, fece appello al cuore di chi vorrà, in forma tangibile, apprezzare l'opera opportunamente redentrice cui mira l'erigendo Patronato Salesiano che sotto l'egida di Don Bosco sorgerà quanto prima, nelle immediate vicinanze dell'Istituto Coletti e dove saranno raccolti molti dei ragazzetti che bazzicano, invigilati, per le calli della parte più eccentrica del sestiere di Cannaregio.

Ringraziò tutti gli ex Allievi e particolarmente la presidenza per la collaborazione prestata e rassegnando le dimissioni dell' intero Consiglio Direttivo formulò l'augurio che i Soci intensificheranno sempre più il loro indispensabile contributo per una più concreta ed efficace affermazione del Sodalizio.

Chiuse mandando un saluto augurale al vice presidente M° Favretto, trattenuto a letto da una lunga malattia.

RELAZIONE MORALE E FINANZIARIA

Essa fu esposta dal segretario sig. Carraro e dal cassiere sig. Della Puppa. Anzitutto:

Durante l'anno 1933-34, l'Unione ha prose-

guito il proprio lavoro precisato nei capisaldi del nostro Statuto.

Dobbiamo rilevare che, magari indirettamente, la crisi attuale si ripercuote anche sul nostro Sodalizio. Infatti la nostra benefica attività si trova alquanto ostacolata perchè molti associati si trovano privi di lavoro e in non troppo floride condizioni.

Così è venuto a mancare il provvidenziale contributo al nostro « Fondo beneficenza »;



contributo che ci permetteva di fare un po' di bene in più larga misura dell'attuale. Così per poter venire incontro a questi nostri compagni più bisognosi si è dovuto fare appello ai soci più ben piazzati. Cerchiamo di facilitare il compito al nostro cassiere, anche perchè può darsi non ci sia sempre la persona disposta a tappar le falle.

Sapete benisimo che senza denaro nulla si può fare di tangibile. Per facilitare i versamenti, si è nominato un esattore il quale, a dire il vero, in questi ultimi mesi, ha realizzato qualche cosa.

Altro inconveniente è quello che parecchi soci non si curano di avvertire tempestivamente l'Unione del cambiato domicilio.

Beneficenza.

Non potendo restare insensibili alle precarie per non dir pietose, condizioni di alcuni soci disoccupati, senza risorse e con famiglia a carico, si sono distribuite L. 225 in sussidi. L'Unione non ha fondi disponibili; ci si è valsi, esclusivamente, di offerte volontarie fatte al « Fondo beneficenza » dai membri del Consiglio direttivo.

Festa del Direttore.

I Superiori e gli allievi dell'Istituto, il 2 luglio si raccolsero attorno al loro Direttore, per la tradizionale festa salesiana della riconoscenza.

Alle dimostrazioni di filiale devozione unirono il loro omaggio anche gli ex Allievi, rappresentati dal Consiglio direttivo e da parecchi soci.

Chiusura dell'anno scolastico professionale.

Con l'abituale solennità il 9 luglio, nel cortile dell'Istituto, si svolgeva la Festa della Premiazione, come chiusura dell'anno professionale.

Il fior fiore della cittadinanza faceva onore all'Em.mo Cardinal Patriarca che presenziava la cerimonia. I dirigenti dell'Unione con altri soci fecero gli onori di casa provvedendo con solerte attenzione all'ordine e al buon esito della festa.

Degna di rilievo è l'offerta degli ex Allievi e in particolare del Presidente dell'Unione quale contributo ai premi in denaro agli allievi più meritevoli.

Presentazione del nuovo Assistente Ecclesiastico.

Avvenne il 31 ottobre nella persona del signor D. Montecchio, in sostituzione del signor D. Marconi trasferito a Verona. Dopo un conveniente scambio di saluti si passava a tracciare a grandi linee il nuovo lavoro da compiere.

Commemorazione benefattori defunti.

Gli ex Allievi furono degnamente rappresentati anche quest'anno alla cerimonia funebre per i benefattori defunti dell'Istituto. La loro presenza riusciva di gradimento ai rispettabilissimi membri del Consiglio d'Amministrazione che vedono così con quale solidarietà la nostra Unione partecipa a tutti gli avvenimenti dell'Istituto.

Natale 1933.

La festa del S. Natale vedeva un bel gruppo di ex Allievi radunati attorno al Direttore, per gli auguri d'occasione, che gli riuscirono assai graditi e ricambiò cordialmente.



Giubileo di S. Em. il Patriarca.

Il nostro presidente Dal Bò seppe rappresentare assai bene la nostra Unione, partecipando alle solenni cerimonie svoltesi in occasione del Giubileo sacerdotale di S. Em. il Patriarca, omaggio molto gradito al cuore del Pastore buono, che in varie circostanze ebbe parole di alto compiacimento per la nostra attività.

Festa di S. Francesco di Sales.

Nella chiesa del S. Salvatore si teneva il 4 febbraio l'annuale Conferenza Salesiana. E il Consiglio con altri soci volonterosi, presenti alla funzione, presentavano la loro opera richiesta dai Cooperatori e amici delle opere di Don Bosco.

Feste di Don Bosco a Roma e a Torino.

Tanto a Roma come a Torino l'Unione di Venezia ebbe rappresentanti. Se ristretto fu il numero, sappiamo però che il cuore e lo spirito di tutti i nostri soci furono presenti.

Pasqua 1934.

E questi sentimenti non mancaono di dimostrare gli ex Allievi, convenuti all'Istituto per soddisfare al precetto pasquale, nel giorno di Pasqua, di quella Pasqua salesiana, che ha fatto loro meglio gustare le gioie dell'unione dell'anima con Cristo Eucaristia.

Feste di Don Bosco a Venezia.

Riuscirono imponentissime. La Presidenza in sedute antecedenti stabiliva un piano di azione per portare il proprio fattivo contributo, prendendo il verbo dal presidente cav. Dal Bò, membro attivo del Comitato pro festeggiamenti.

Qui termina la nostra relazione: si poteva fare di più, si poteva fare di meglio. Il Consiglio Direttivo però, ci tiene ad affermare che in tutto è sempre stato animato dal desiderio di mantenere con coscienza la propria posizione; ha mirato sempre alle mete più alte, agli ideali più belli.

Ma un pensiero molto opportuno, viene a chiudere la nostra relazione: siamo nell'anno della glorificazione di Don Bosco!

Godiamo ed esultiamo nel vedere il nostro Padre e Maestro giustamente acclamato da tutto il mondo.

Ma ricordiamo: a noi, educati alla sua scuola, Don Bosco chiede un altro omaggio: l'omaggio di una fedeltà piena, incondizionata a quei sani principii che ci furono inculcati nel periodo della nostra formazione.

Ecco la prova e la testimonianza più bella di chi vuole essere ovunque e sempre fedele ex Allievo di Don Bosco.

Dopo breve discussione, le relazioni furono approvate ed applaudite.

La nuova Presidenza.

Seguirono poi le elezioni del nuovo Consiglio Direttivo.

Procedutosi allo scrutinio risultarono eletti: *presidente*: cav. Giovanni Dal Bò; *vice presidente*: Angelo Favretto; *segretario*: Giovanni Carraro; *cassiere*: Angelo Cabianca; *consiglieri*: Dal Bon Giuseppe, Della Puppa Corrado (Direttore della Filodrammatica), Marello Giacinto e Rinaldi Giuseppe.

Il Presidente rieletto, presentò anche a nome dei collegri di Presidenza i più vivi ringraziamenti.

Si passò alla discussione. Tutte le proposte furono approvate.

Chiuse la seduta il sig. Direttore che si compiacque col nuovo Consiglio Direttivo, augurandosi che l'Unione abbia a continuare nel bene che essa svolge a vantaggio degli ex Allievi e allievi Salesiani di Venezia.

Rivolse a tutti parole di bontà e di fede, specie ai giovani che lasciando l'Istituto entrano nell'agone della vita.

L'assemblea si sciolse con una acclamazione a S. Giovanni Bosco, all'Italia e al Regime.

Omaggio floreale.

I Cavalieri Mercedari vollero rendere un gentile omaggio di fiori alla Cappella del Collegio, intendendo così ricordare i Caduti per al Patria, già Allievi dei due istituti riuniti, Patronato di Castello e Istituto Coletti.

L'agape fraterna.

Seguì il pranzo sociale. Allo spumante i brindisi tutti concisi e in tutto degni del Convegno. Diede la stura il gran Balì Mercedario, che disse un breve, quanto entusiasta elogio del cav. Dal Bò; seguirono il segretario capitolare triveneto dei Cavalieri Mercedari, il cav. Dorigo per le Opere di S. Vincenzo de Paoli e per l'Azione Cattolica, il prof. D. Lucato, il sig. Bortoluzzi, il sig. Marello, che con felice improvvisazione riandò all'antica vita di collegio passando in rassegna gli amati Superiori fra i quali l'indimenticabile prof. Don Luigi Maffini il cui nome suscitò un fragoroso applauso.

Il maestro Salvadori lesse una composizione poetica, tra il serio ed il faceto, riuscitissima; il prof. D. Montecchio comunicò telegrammi e adesioni, fra cui quelli di S. E. Legnani Gran Balì Mercedario della Lombardia, Conte Tinacci di Firenze, cav. uff. Asperti, comm. Mantovani di Udine, comm. Perale di Milano, prof. cav. D. Cattaneo di Livorno, cav. Di Maio di Verona, col. Bernardini di Genova, D. Marconi indimenticabile antico assistente degli ex Allievi, cav. uff. Biraghi presidente dell'Unione di Castello, cav. Battaglia presidente dell'Unione di Udine, cap. cav. Guadagnin, il M.o Favretto, sig. Andreani di Vicenza, i F.lli Sorteni ecc.

Cessati gli applausi i Cavalieri Mercedari e qualche altro benefattore, vollero lasciare un segno tangibile della loro gratissima visita. offersero una somma a favore dell'Istituto Coletti e dell'Unione.

Concluse il direttore D. Segala ringraziando, ineggiando a Don Bosco Santo dal quale s'irradia, ovunque e comunque, la Grazia Divina su tutta la grande famiglia Salesiana, della quale fanno parte anche gli ex Allievi.

Commosso rispose il festeggiato, che trovò gli accenti più sublimi per esternare la sua viva riconoscenza verso S. E. il Gran Maestro del C. R. M. Ordine della Mercede, verso i Salesiani, verso gli ex Allievi tutti.

Chiusura del Convegno.

Durante la giornata, la banda dell'Istituto, egregiamente diretta dal M.o Novello, eseguì un scelto, applaudito programma musicale.

Nel pomeriggio, seguì, nella cappella del collegio, la benedizione solenne.

Prima che si chiudesse la giornata, il presidente cav. Dal Bò volle distribuire, personalmente, dolci a tutti gli alunni dell'Istituto che, grati della gentile sorpresa, gli improvvisarono una simpatica dimostrazione d'affetto; alla quale, il festeggiato rispose rivolgendo loro opportune parole d'occasione.

Nel lasciare l'Istituto tutti si ripromisero di trovarsi ancor più numerosi al Convegno del prossimo anno.

GORIZIA.

Le feste di Don Bosco.

(3 giugno).

In un impeto di fede Gorizia tutta esaltava l'Apostolo della gioventù. L'appello che il Podestà aveva lanciato alla cittadinanza attirò fiumane di popolo alla Metropolitana fin dalla vigilia, dove il catanese dott. Don Alfio Cavagna incatenava il numerosissimo uditorio tessendo le lodi del Santo.

E nel giorno della festa, caratteristica — vorremmo dire — delle feste di Don Bosco, un assalto ai confessionali, un affollarsi alla Mensa Eucaristica. La Cattedrale arricchita dalle reliquie preziose della Basilica Patriarcale di Aquileia collocate fra i celebri candelabri di Maria Teresa. In città tricolori sgargianti, note di fanfare, concenti di campane.

Alle 11 l'imponente corteo e il grande pontificale, celebrato dal Vescovo missionario salesiano Mons. Domenico Comin. Sono presenti tutte le autorità. La cantoria del Duomo eseguisce la poderosa Messa del Gruber.

Alle 13 l'agape fraterna nell'ampio salone d'ingresso del Convitto Salesiano.

Grande la gioia di trovarsi, dopo tanti anni di lontananza, nella casa dei primi studi! Una nostalgia dei giorni così lontani a quanti cuori ha strappato, nella poesia delle memorie, echi e pianti! Il cortile, il teatro, il collegio parvero tali quali li vedemmo nelle giornate, ahi remote! della fiorita primavera nostra. E oggi i figli, forse i nipoti dei compagni d'allora riempiono di grida questi ambienti, testimoni di tanti nostri episodi.

Ma l'opera di D. Bosco continua e gigantéggia. Come allora, più di allora, eternamente fresca e giovanile, nello spirito inalterato e sempre presente del santo fondatore.

La chiusura degna.

Il Duomo rivide la folla nel pomeriggio, dopo i rabbuffi capricciosi della giornata. Alle ore 17 era stipato all'inverosimile. Salì al pergamo l'oratore ufficiale dott. D. Cavagna, che abilmente tessè il panegirico del Santo, tratteggiando l'eccelsa figura, inquadrata nell'epoca, viva e presente per noi e, dopo il solenne *Te Deum* chiuse, con la trina benedizione il Vescovo salesiano. Sfavillava il prezioso ostensorio di Maria Teresa.

Alle ore 21, nei teatrino dei Salesiani, il Vescovo missionario trattenne un numeroso uditorio, per un'ora, sulle Missioni Salesiane dell'Equatore, tra i Kivaros, dove l'Opera di Don Bosco, con la fede reca la civiltà e il grande nome della nostra patria, che, come a Gorizia, in tutte le cento sorelle città, saluta in D. Bosco l'educatore, il Santo, il patriota.

Per il vostro Bucato!

Prodotto Nazionale **Sträuli'S**

Sapone macinato all'ammoniaca e trementina

Il migliore ed il più a buon mercato

Richiedetelo al vostro droghiere

CERERIA A VAPORE DONETTI & BIANCO (già Gaspare De-Gaudenzi)

TORINO: Via Siccardi, 7 — Casa fondata nel 1880

CANDELE: Tipo Levante L. 6,50 — Extra L. 6

Franco porto per un minimo di kg. 50 - Per la Sardegna e il Mezzogiorno aumento di L. 0,30 per le spese di trasporto.

Esclusivi provveditori della Casa Salesiana - Torino: Maria Ausiliatrice

COMBUSTIONE PERFETTA - RESISTENZA - DURATA

VERCELLI.

Festa a S. Giovanni Bosco
Convegno ex Allievi.

(3 giugno).

Ancora una volta Vercelli ha scritto nei fasti della sua fede una pagina d'oro; la nostra gente non ha smentito le tradizioni dei padri.

E domenica, 3 giugno, con una spontaneità propria di un popolo che sente e vive la sua fede, con impeto incontenibile, tutta la città si è riversata lungo il percorso della processione per osannare il Santo della Gioventù, che passava per le vie benedicente.

Il parroco del S. Cuore, coadiuvato dai suoi confratelli, non ha risparmiato nulla a che le feste in onore del Santo Fondatore riuscissero degne della città di Vercelli. Per nove giorni di seguito la bella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore ha vissuto una vita intensamente religiosa. Per tutta la settimana gli ex Allievi portarono ai festeggiamenti grande contributo di preghiere, di entusiasmo, di energie. Erano gli antichi figli di D. Bosco, che, fatti giovani ancora, rivissero la vita degli oratori, dei collegi Salesiani. In quei giorni il loro cuore ebbe palpiti giovanili di fremente, incontenibile gioia riconoscente. E il Padre scese tra loro col suo spirito, col suo sorriso.

Nè vollero essere da meno i cooperatori e le patronesse che gareggiarono con gli ex Allievi, prodigandosi in tutti i modi per la buona riuscita dei festeggiamenti.

La magnifica giornata, satura di religiosità, ha inizio alla parrocchia del Belvedere alle sette del mattino colla celebrazione della Santa Messa e fervorino di S. E. Mons. Guerra. Alle 8,30 S. E. Mons. Montanelli, Arciv. di Vercelli, celebrò la S. Messa con Comunione generale. Compatto, devoto il numeroso gruppo degli ex Allievi, si accosta a ricevere Gesù Eucaristico, così... colla stessa devozione di tanti anni fa, quando si comunicavano in collegio. A Messa finita gli ex Allievi, dopo un breve e cordiale ricevimento, si riuniscono nel teatrino per il loro annuale Convegno. Mai numero così grande di ex Allievi erano accorsi da ogni parte del vercellese. Rappresentava i Superiori S. E. Mons. Guerra, Arcivescovo salesiano. Aprì il Convegno il vice parroco Don Branda, che portò il saluto dei Salesiani, rivolgendo efficaci parole di incitamento.

Quindi prese la parola il prof. G. Battezzali, presidente dell'Unione di Vercelli, e pronunciò un discorso, che fu un inno a S. G. Bosco ed una bella sintesi dell'opera sua meravigliosa. Poi venne a parlare della geniale istituzione degli ex Allievi, della necessità del tesseramento, affermando che se fino a ieri era tollerabile che un ex allievo si appartasse, per rispetto umano, dalla grande famiglia salesiana, oggi, dopo l'apoteosi del Santo, non più, sarebbe viltà. Scende al campo pratico, facendo una breve relazione di quanto gli ex Allievi hanno fatto nell'anno passato e dopo varie proposte, che vengono ampiamente discusse da varii congressisti, il Presidente conclude ricordando che un'opera bella metterà alla prova l'attività degli ex Allievi vercellesi: l'erezione del campanile della parrocchia S. Cuore.

Il Convegno si chiuse con fervide parole di S. E. Mons. Guerra.

Gli ex Allievi in massa parteciparono al solenne pontificale delle 10,30, celebrato da S. E. Mons. Mederlet, con assistenza in porpora di S. E. Mons. Arciv. di Vercelli, di S. E. Mons. Guerra e dell'Abate Montebelli di San Andrea. Vi parteciparono pure tutte le autorità civili e militari, incominciando da S. E. il Prefetto, conte Vittorelli, al podestà Sen. Conte Tournon.

Al tocco un centinaio di persone sedevano a lieta mensa nella casa ospitale dei Salesiani.

Fra la più santa e schietta allegria, tra la fraternità più intima e la rievocazione dei più dolci ricordi giunse l'ora della solenne processione, che riuscì imponente e trionfale e non si esagera dicendo che l'apoteosi avuta da Don Bosco a Vercelli non fu inferiore a nessun'altra precedente. Del resto D. Bosco è un Santo sentito e grandemente amato dal popolo.

La grandiosa dimostrazione si chiude con la Benedizione Eucaristica, ma il popolo non sfolla e fino a sera inoltrata continua il pio pellegrinaggio dei fedeli attorno alla statua di Don Bosco Santo.

Pubblicazione per tutti:

Ultimissimi Chiarimenti e Prontuari
per le Ritenute Imposta di Ricchezza Mobile Cat. C 2
a Impiegati e Operai - per l'anno 1934

Richiederla al Tipografo Editore:

M. ALESSANDRI - Torino Via Robilant, 3 Telefono 47-669

contro invio di L. 4 (più spese postali).

Altri modelli esclusivi: LIBRI PAGA settimanali, quindicinali, mensili e LIBRI Matricola operai impiegati e pienamente aggiornati

ISEO

Il convegno del 10 Giugno.

E' riuscito veramente simpatico il Convegno annuale degli ex Allievi di Iseo tenutosi domenica 10 giugno in una giornata splendente del sole di questo meraviglioso mese in cui la natura che circonda la graziosa cittadina è tutta un sorriso fra il verde dei colli coperti dai castagneti e dagli olivi in fiore e l'incanto del lago riflettente i più smaglianti colori. Profumo di primavera nell'aria e profumo di ricordi dolci e soavi nei cuori di tutti i convenuti; serenità di paesaggio e serenità



negli animi, felicità di sentirsi per una giornata ancora ragazzi, oratoriani come allora, quando i propositi di bontà scaturivano spontanei nelle menti e nei cuori che i figli del grande Santo andavano educando e preparando alle battaglie della vita.

Domenica 10 giugno la Casa di Iseo, la prima che i Salesiani, chiamati dal rev.do arciprete Don Paolo Micanzi, di santa memoria, e coll'aiuto del grande benefattore Francesco Bonardi, hanno fondato in Provincia di Brescia e che in più di trent'anni di vita ha bene progredito ampliandosi sempre più, era addobbata come si usa nelle occasioni solenni, mentre le campane del piccolo Santuario della Madonna della Neve, annesso all'Oratorio, mandavano i loro squilli festosi.

Al mattino gli ex Allievi furono paternamente accolti dal direttore Don Vincenzo Madonna. Per l'occasione, annuendo di buon grado all'invito della Presidenza, vennero qui gli ex direttori Don Giuseppe Scianca e Don Deodato Giacometti, rivisti con entusiasmo.

Dopo la S. Messa gli ex Allievi si riunirono nel teatro dell'Oratorio per il Convegno. Il presidente ing. Giacomo Archetti espose la relazione morale e finanziaria dell'Unione, lesse le adesioni del presidente regionale comm. Legnani impossibilitato (per la prima volta) a partecipare alla riunione per impegni; dell'ex direttore Don Maggiorino Bonzo, di Don Panciatichi, di Don Giulio Mazza e di parecchi ex Allievi; ricordò con commosse parole i Direttori, i Salesiani e gli ex Allievi defunti, che volle considerare presenti in ispirito alla festa e rivolse il pensiero agli ex superiori lontani.

Parlarono poi gli ex direttori Don Scianca e Don Giacometti ed in ultimo ebbero luogo le elezioni del Consiglio di Presidenza che risultò così composto: Dott. ing. Giacomo Archetti, *Presidente;* Felice Bonardi, *Vice Presidente;* Luigi Geroldi, *Segretario-Cassiere;* Stanislao Vingiani, Luigi Zanucchi, Vigilio Ferretti e Arturo Manera, *Consiglieri.*

L'agape fraterna si tenne in una nuova ampia sala dell'Oratorio, frutto di un recente ampliamento, che venne così inaugurata.

Al levar delle mense pronunciarono brindisi d'occasione i signori Luigi Zanucchi, ing. Giacomo Archetti, il maggiore del Genio cav. Pietro Nulli (assai complimentato ed applaudito per una felicissima improvvisazione improntata al più puro spirito cristiano e alla più profonda ammirazione per l'opera di Don Bosco) ed ancora Don Scianca e Don Giacometti.

Prima di prendere commiato gli ex Allievi assistettero alla benedizione impartita nella chiesa dell'Oratorio stesso.

Dall'Unione di Iseo — come in genere da tutte le Unioni di Oratori Festivi — abbiamo motivo di attenderci un grande sviluppo. Godendo esse del grande vantaggio di aver tutti i propri soci residenti sul luogo, il che purtroppo non può essere per le Unioni di Collegi, e trovandosi per ciò stesso in continua piena efficienza, è dato loro svolgere un più vasto programma sociale (N. d. Segretariato Nazionale).

SAVONA.

Il Convegno ex Allievi

(10 giugno).

Fu una giornata trionfale. Prima della Messa l'ex allievo Sac. Don Fonticelli Tomaso, benedisse il nuovo quadro del Sacro Cuore di Gesù, opera riuscitissima del valente prof. Borio della nostra città, che eseguì già per la chiesa della Ausiliatrice, il quadro di Don Bosco Santo.



Il folto gruppo di ex Allievi ascoltò con edificante pietà la Santa Messa celebrata dal predetto Don Fonticelli, il quale tessè un commovente fervorino di circostanza, ricordando gli ex Allievi, defunti durante l'anno: *Calcagno Tomaso*, *Pastorino Stefano* e *Besio Antonio*, nonchè il benemerito *Canonico Pietro Becchi*, Direttore dei Cooperatori Salesiani. La riuscita funzione ebbe termine colla benedizione del Santissimo.

L'adunanza generale ebbe luogo nel grande salone « Don Bosco ». Il saluto agli ex Allievi venne dato dal benemerito direttore dell'Oratorio Don Maggiorino il quale alla fine del suo entusiastico discorso annunciò ai presenti la nomina del Sac. Don Tomaso Fonticelli a nuovo Direttore dei Cooperatori Salesiani consegnandogli nel contempo il relativo decreto firmato dal Rev.mo Signor Don Ricaldone, Rettore Maggiore dei Salesiani. La felice nomina ebbe consenzienti gli ex Allievi, che unanimi applaudirono il loro nuovo Superiore, il quale, commosso per l'entusiastica manifestazione, con felici parole ringraziò il Direttore, i Superiori Salesiani, gli ex Allievi promettendo di lavorare per un sempre maggior sviluppo delle Opere Salesiane. Ha accettato l'onorevole incarico, del quale si sente indegno, per proseguire l'opera del Can. Becchi, col quale era legato da grande affetto e riconoscenza, perchè fu proprio lui a iniziarlo verso i Salesiani. Attesta il suo grande amore per le opere di Don Bosco e farà del suo meglio perchè la fiducia riposta in lui non riesca vana. Aggiunge infine che l'Unione è la sua famiglia e che tutta la sua vita da giovine in poi, è stata trascorsa fra gli ex Allievi.

Sarà quindi per noi un fratello pronto a dare tutta la sua operosità per la maggiore affermazione dei Salesiani e delle Opere del grande Santo D. G. Bosco in Savona nostra.

Seguì la relazione morale letta dallo zelante ed attivissimo presidente dell'Unione sig. Alfredo Panconi il quale, fra la vivissima attenzione dei presenti, rievocò le belle giornate di Roma, Torino, e le feste riuscitissime di Savona nostra, non seconda, nell'onorare il grande Don Bosco.

Il cassiere dell'Unione sig. Giuseppe Anselmo, presentò all'approvazione la dettagliata relazione finanziaria, nonchè il rendiconto della gestione delle feste di Don Bosco. Le due relazioni vennero approvate all'unanimità, dopo una serena discussione alla quale presero parte numerosi ex Allievi. I signori Cabutto Antonio e l'avv. Giuseppe Becco presentarono alla Presidenza delle ottime proposte che saranno tenute nella dovuta considerazione. L'ex allievo Cabutto versa la somma di lire cento per conto del Comitato Antiblasfemo, da devolvere a favore degli oratoriani che maggiormente si distingueranno nelle gare di catechi-

smo, per condotta morale ed intellettuale, e l'ex allievo Bottaro versa la somma di lire cinquanta per la Borsa Missionaria D. Descalzi.

Il sig. Direttore assicura che le pratiche, affinchè venga assegnata una via da intitolarsi a D. Bosco, sono a buon punto e quanto prima, gli ex Allievi saranno chiamati per la cerimonia d'inaugurazione della nuova via. La bella notizia fu salutata da tutta l'assemblea con una salve di applausi e di evviva a D. Bosco!

Don Pietro Santolini, già benemerito Direttore del nostro Oratorio disse, prima che si sciogliesse il raduno, *nobili parole di saluto, come pure S. E. D'Eufemia, il venerato padre del nostro amatissimo Prefetto,* che fra l'applauso entusiastico di tutti i presenti propose che la gita annunciata abbia per mèta la patria di Don Bosco. Per l'occasione venne spedito un telegramma al Rettor Maggiore.

Numerosi ex Allievi residenti fuori Savona, inviarono l'adesione come pure, il rev.do prof. Don Fascie del Capitolo Superiore ed il Podestà di Bruno, fratello del nostro Direttore.

Prima di riunirsi per il fraterno banchetto venne reso omaggio agli oratoriani caduti in guerra coll'apposizione di una corona d'alloro sulla lapide che ne ricorda i nomi gloriosi.

Indi gli ex Allievi tutti, coi loro ottimi Superiori posarono per un gruppo fotografico.

All'agape fraterna regnò la massima cordialità; ai brindisi parlarono i rev. sac. prof. Mario Bono, Don Santolini, Cabutto, ed in ultimo Don Fonticelli.

Il riuscitissimo convegno, 18° della serie, preparato in tutti i suoi particolari, dalla infaticabile Presidenza, lasciò in tutti ottima impressione. Che Don Bosco Santo sempre più benedica l'Unione ex Allievi di Savona che nulla trascura affinchè l'opera Salesiana continui nel cammino ascensionale.

Alla sera un scelto trattenimento filodrammatico rallegrò il folto pubblico intervenuto il quale fu largo di applausi a tutti gli artisti e specialmente ai giovani Chiaramonti, Castagnotti ed allo insuperabile sig. Vincenzo Forte (il Govi dell'Oratorio) che si dimostrò artista eccezionale nell'interpretazione della sua brillante parte.

La festa dell'Ausiliatrice.

Preceduta da solenne triduo, giovedì 24 maggio si celebrò all'Oratorio Salesiano la festa di Maria Ausiliatrice, Patrona di tutte le Opere di Don Bosco. Alle numerose Messe presenziò sempre una fitta folla di fedeli. Alle 10 celebrò la Messa solenne il Parroco Fonticelli. Alle 20, furono cantati i Vespri, indi il rev. Teologo Garbarino, parroco di Rivalta Bormida, che aveva già predicato durante il triduo, recitò il panegirico ed infine ebbe luogo la tradizionale processione colle fiaccole. Chiudeva la processione la bella statua dell'Ausiliatrice, adornata con una olezzande ghirlanda di rose a cura della rinomata Ditta Pastorino Stefano della nostra città, e portata a spalle dai giovani oratoriani del Circolo di San Giuseppe, diretti dal buon Mario Santolini. La banda Sant'Ambrogio di Legino, ammirata per l'ordine e compostezza, sotto la direzione del benemerito maestro sig. Angelo Delfino, prestò gentilmente lodevole servizio in processione ed eseguì pure scelte marcie sulla piazzetta della chiesa a funzione ultimata. Una parola di lode ai benemeriti Salesiani e specialmente allo zelante direttore Don Maggiorino, che nulla trascurò affinchè la tradizionale festa in onore della Madonna di Don Bosco, riuscisse col solito decoro e splendore, alle buone signore cooperatrici, agli infaticabili ex Allievi per l'ottima organizzazione della processione, ai RR. CC., ai vigili urbani per il diligente servizio d'ordine ed infine un sentito ringraziamento ai rev.di Sacerdoti prof. Bertolotto, Pescio, Borghini, Ricci G. B., Furlani e Bosco, che si prestarono per la buona riuscita delle funzioni.

GROSSETO

Feste in onore di D. Bosco - Il Convegno

(10 Giugno).

Alle feste della Madonna delle Grazie si aggiunsero quelle di S. Giovanni Bosco onorate, oltre che dal Vescovo diocesano, da S. E. Monsignor Arturo Iara, Vicario Apostolico delle Terre Magellaniche, missionario salesiano e figlio della terra del Cile. Per due sere parlò dal pergamo della Cattedrale, commovendo il folto uditorio con la sua parola apostolica.

Il 6 maggio, al Convitto Salesiano si tenne il Convegno degli ex Allievi.

Il dì 7 le scuole elementari resero omaggio al Santo amico de' fanciulli, e il sig. direttore prof. Don Gallia disse opportune parole. Nella predica della sera S. E. Mons. Vescovo parlò di S. Giovanni Bosco e di Maria Ausiliatrice. Il dì 8 Comunione della gioventù maschile e delle Scuole Medie e il 9 Comunione della gioventù femminile. Il 10 poi Messa della Comunione generale e prima Comunione dei bambini e bambine della città, nonchè il solenne Pontificale di S. E. Mons. A. Iara con intervento delle Autorità politiche, civili e militari.

La « Schola Cantorum » del Seminario del Convitto Don Bosco e Orfanotrofio « Garibaldi » eseguì una Messa del M.o Bottazzo.

S. E. Mons. Vescovo fu felicissimo nei discorsi delle Comunioni, nell'omelia e nel panegirico del Santo.

Nel salone del Convitto « Don Bosco » fu scoperto il « Bollettino della Vittoria » e inaugurato un busto-ricordo del Santo con discorso dell'ex allievo dott. Alfio Sorge. Fu benedetta la bandiera del Convitto, fungendo da madrina la signorina Ernesta Bocelli, che lesse belle parole come belle ne pronunziarono alunni del Convitto « Don Bosco » e dell'Orfanotrofio « Garibaldi ». Lesse pure una opportuna

polsia il rev.mo can. V. Bizzarri e canti di circostanza furono eseguiti a perfezione.

A nome del Capitolo della Cattedrale per mano di S. E. il sig. Prefetto furono offerte le insegne di una ben meritata onorificenza civile al can. prof. Antonio Cappelli, che pronunziò parole di vivo ringraziamento.

Al termine delle feste in Cattedrale, una devota processione di Clero, Istituti, Associazioni cattoliche, concerto musicale accompagnò la Sacra Reliquia del Santo al Convitto vagamente illuminato alla veneziana e tutto imbandierato. Il sig. direttore prof. D. Gallia ringraziò la cittadinanza. Più tardi, alle ore 21.30, fu rappresentato il film *Terre Magellaniche*, frutto di molteplici e arrischiati viaggi che l'esploratore P. Alberto M. De Agostini ha compiuto nella Cordigliera Patagonica e nell'arcipelago della Terra del Fuoco. S. E. Mons. A. Iara diede opportune spiegazioni del bellissimo film missionario eseguito con rara maestria e squisito senso artistico.

Che la Madonna delle Grazie e S. Giovanni Bosco benedicano sempre a Grosseto.

*
**

E con le feste a Don Bosco ha pure avuto luogo il Convegno provinciale degli ex Allievi di D. Bosco.

A tale raduno intervennero numerosi gli ex Allievi della Provincia e gli impossibilitati a parteciparvi inviarono la loro piena adesione. Il direttore prof. D. Gallia aprì la seduta con un commosso saluto, rievocando le celebrazioni di Roma e Torino. Il prof. Imberciadari del Liceo di Pisa tratteggiò con forbita parola l'opera educativo di D. Bosco, che si perpetua oggi attraverso i suoi figli, i Salesiani. Il presidente cav. Cislaghi fece la relazione del lavoro eseguito dalla nascente Unione, esprimendo a nome del Consiglio i propositi per l'avvenire.

Al termine dei lavori il Consiglio, su proposta del dott. Sorge, decise l'invio di telegrammi al Rettor Maggiore dei Salesiani e al Presidente internazionale della Federazione ex Allievi di D. Bosco.

Durante l'agape fraterna regnò la più spensierata allegria, ricordando persone e luoghi degli anni giovanili, i più belli della vita.

SCHIO.

Festa in onore di S. Giovanni Bosco.

(10 giugno).

Anche Schio non volle essere secondo dopo le grandiose ed imponenti manifestazioni che Roma, Torino e tante altre città d'Italia tributarono in onore di S. Giovanni Bosco. Nei giorni 6-7-8 giugno ebbe luogo un solenne triduo predicato da tre distinti oratori, in Duomo per i genitori, nella chiesa di S. Antonio per la gioventù femminile e all'Oratorio per la gioventù maschile. Inutile dire dell'accorrere di fedeli nelle varie chiese per sentire dai figli del grande Santo le sue eroiche virtù i suoi grandi sacrifici, sostenuti pel bene dei suoi ragazzi e della società.

Al sabato sera, nel massimo nostro tempio dell'arte, tutto parato a festa con drappi e fiori, presenti S. E. Mons. Vescovo, il comm. Marigonda in rappresentanza di S. E. il prefetto che aveva inviato la sua adesione, il podestà di Schio cav. ing. Saccardo, un rappresentante del segretario federale, il cav. De Mita, commissario capo per il R. Questore, il presidente della Giunta Diocesana avv. Marteletto, l'arciprete Mons. cav. Tagliaferro, il segretario politico sig. Gori, il pretore sig Ferrara, il comm. Piovesan direttore generale della Banca Cattolica del Veneto, il generale comm. Mengotti, il comm. Scotti direttore degli Stabilimenti Rossi, il comm. Cappelletti, il conte Giustino di Valmerana, il console com. la 44ª leg. M. V. S. N., i F.lli Rumor e molte altre Autorità cui, se ci sfugge il nome, chiediamo venia, presenti pure rappresentanze di Associazioni civili e di Azione Cattolica e davanti a un distinto e numeroso pubblico, fu tenuta da S. E. l'on. senatore Stefano Cavazzoni, rappresentante del Governo Italiano alla Conferenza di Ginevra, la solenne commemorazione civile.

Per più di un'ora l'illustre Senatore parlò sulla vita e sulle opera di Don Bosco, facendo spiccare con parola profondamente cristiana la figura del Santo italiano, portandolo ad esempio al mondo intero.

Al mattino di domenica 10 giugno ebbe luogo in Duomo durante le prime S. Messe le Comunioni generali delle varie Associazioni di Azione Cattolica. Così pure all'Oratorio per i giovani e ragazzi. Alle 9, presenti le Autorità, fu tenuto dall'Ecc. Vescovo Mons. Ferdinando Rodolfi, un solenne Pontificale; sopra l'altar maggiore del nostro Duomo da quando ebbero inizio le feste fu esposto il magnifico quadro di Don Bosco che si venera nella chiesa del nostro Oratorio, quadro del prof. Mattielli di Soave eseguito nel 1929 in occasione della Beatificazione.

Al pomeriggio dopo i Vespri solenni, presenti le Autorità si svolse la solennissima processione con la Reliquia e la magnifica statua rappresentante Don Bosco in mezzo ai suoi ragazzi, pregevole opera del nostro illustre artista schedense ed ex allievo Cremasco. Non si può descrivere la grandiosità di questa solenne processione.

L'itinerario percorso tra due fitte ali di popolo, si dovette prolungare dato l'immensità di folla accorsa.

Apre la processione il gonfalone della Confraternita del SS. Sacramento; seguono la Casa della Provvidenza orfanelli e orfanelle, l'Istituto Canossiano, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane, le Beniamine bianco vestite, le Giovani e Donne di Azione Cattolica, le varie Congregazioni religiose femminili, i Giovani e Uomini di A. C., ecc. Basti dire che ben 60 Circoli Giovanili di A. C. furono rappresentati, 26 Unioni Uomini, 30 Unioni Gio-

vani e Donne con 30 bandiere e 4 bande musicali: quella cittadina, quella dell'Oratorio Salesiano, del Patronato di Thiene e del Circolo S. Gaetano di Molo; ben cinquemila e anche più furono i partecipanti di Azione Cattolica, senza contare le altre congregazioni religione e il popolo partecipante alla solenne attestazione di fede e di devozione a D. Bosco.

Preceduta dal piccolo clero e dal Clero accorso numeroso dalle parrocchie vicine, viene la Reliquia del Santo sostenuta da S. E. Mons. Vescovo. Vi notammo attorno il vicario generale della Diocesi Mons. Grimaldini, il cerimoniere Mons. Adolo, il segretario Mons. Pieropan, Mons. Papato, Mons. Tagliaferro, arciprete, Don Luigi prof. Besnate, ispettore salesiano delle tre Venezie e molti altri ancora. Segue subito l'artistico gruppo del Cremasco, raffigurante Don Bosco tra i fanciulli, ai fianchi del carro tutto addobbato di drappi e fiori, a scorta d'onore gli ex Allievi salesiani. Segue il magnifico gruppo delle Autorità che per non dimenticare qualcuno non citeremo.

Percorse le principali vie della città, la processione rientra nel cortile dell'Oratorio Salesiano, cortile che ben pochi oratori salesiani possono vantare di possedere, così ampio, così aperto all'aria pura dei nostri monti che ci attorniano, capace di ospitare parecchie migliaia di persone.

Per l'occasione era stato eretto un altare, ove dopo la solenne processione e dopo un vibrante e infuocato discorso del rev. missionario salesiano Don Gaggiano di Perugia, che tutti possono ascoltare anche i più lontani per mezzo di un potente altoparlante, Mons. Vescovo imparte la benedizione colla reliquia del Santo.

Le Autorità passano poi nella sala maggiore del Circolo Concordia ove alcune gentili dame patronesse servono un rinfresco.

Dopo cena, a sera tarda, è un nuovo accorrere di folla. Il cortile ne è zeppo. Alcune patronesse, aiutate da gentili signorine di A. C., improvvisano un buffet con ogni sorta di bibite, dolci, ecc. E' la pesca di beneficenza che attira, con i suoi magnifici doni: di Sua Santità, di S. Maestà il Re; sono i vari giuochi improvvisati per l'occasione che fanno accorrere la gente, piena d'entusiasmo e di gioia. La banda dell'Oratorio, diretta dal valente maestro Vanoncini, fa intanto sentire le sue note vibranti d'entusiasmo, ed infine i magnifici fuochi artificiali chiudono, a tarda ora, la riuscitissima festa. Nella buona popolazione di Schio caro resterà il ricordo di tali giornate e Don Bosco dal Cielo, siamo certi, benedirà in particolare i suoi cari ragazzi, gli ottimi salesiani, che tanto si prodigano pel bene loro, affine di dare alla Chiesa veri cristiani e alla Patria onesti cittadini.

" L'ELETTRICA "

Piazzetta Mad. degli Angeli, 2 (ang. via C. Alberto e via Cavour)

TORINO
Telef. 51.228

Il più vasto assortimento:
MATERIALE ELETTRICO
LAMPADARI LAMPADINE

OTTICO - BORCA
FOTOGRAFIA .. RADIO
TORINO
Via Corte d'Appello 2, ang. via Milan - Tel. 51.042
Gabinetto oculistico - Esame gratuito - Sviluppo o stampa in 6 ore
Sconti Revv. Ecclesiastici

CASSE FORTI incombustibili, intrapanabili
G. POESIO
Via Alfieri, 22 TORINO
Specialità: Tabernacoli di sicurezza, Cassette per le elemosine, Casseforti da murare per famiglia Arredi, schedari ecc.
Cataloghi e preventivi a richiesta.

M. TOSINI & C.
Padiglioni P. San Carlo - TORINO
(lato portici) Telefono 46.573
PENNE STILOGRAFICHE
RIPARAZIONI :: MATITE AUTOMATICHE
ARTICOLI NOVITA' PER REGALI UTILI



PARAMENTI PER CHIESA
GIUSEPPE COMI
Via Giulio, 12 TORINO Tel. 51.285
Paramenti, di stoffa tessuti e ricamati
Camici - Cotte - Pizzi - Biancheria per Chiesa
Bandiere - Stendardi - Gagliardetti
Cataloghi - Preventivi - campioni a richiesta

O ammirevoli amici, — che albergate nel cuore
Tanta bontà per me — che, senza alcun rossore,

A voi, da un lustro intiero, — implacabile ardisco
Suonar la stessa musica, — girar lo stesso disco,

Siate, pur oggi, buoni; — Heus! Linguis favete!
Me cum silentio audite!... — *Amici, non ridete...*

Non fate le boccacce: — anche un po' di latino,
Se il sermone è scadente, — serve proprio a puntino...

Che vi dirò di nuovo? — Che gli anni fuggon via,
Come il vento, veloci? — Oh! questo, in fede mia,

Lo sapete da un pezzo! — Tanti anni son passati
Da quei giorni sì belli, — giammai dimenticati

Di giovinezza nostra! — Quanti anni?! O folle! O audace!
Non torturar la mente — e fa' il tuo chilo in pace!

Quanti anni? Forse un giorno — o un attimo soltanto,
Tanto è vivo il ricordo, — tanto è grande il rimpianto

Di quel tempo felice, — quando, ancora fanciulli,
Vivevamo beati, — tra i giuochi ed i trastulli;

Quando pecore matte — d'un gregge numeroso.
Saltavamo vivaci, — sotto l'occhio amoroso

D'un paterno custode, — d'un vigile pastore,
Di Don Virginio nostro, — l'amato Direttore.

Tutto era allor più bello, — più dolce, più ridente,
Perchè in petto splendeva — un cuor puro, innocente.

E che il ricordo è vivo — voi l'esprimete appieno;
Lo dicono i vostri occhi, — il volto gaio, sereno,

Sul qual traspare ancora, — fedele, adamantina,
L'anima vostra semplice, — l'anima ancor bambina

Di quei giorni lontani. — Ci sembra, in questo giorno,
Là, nel vecchio Oratorio, — d'aver fatto ritorno,

Piccoli ancora, lieti, — sereni, arcibeati
Fra le piccole cose, — fra i bei sogni dorati.

Non più gote paffute, — non più riccioli biondi,
Ma pur d'inverni carichi, — siam giovani giocondi,

E lo saremo ognora, — se, in fondo al nostro cuore,
Brillerà questa fiamma, — arderà questo amore,

Dono prezioso, pieno — d'ogni sublime incanto:
E' il dono di Don Bosco, — del nostro grande Santo,

Figlio grande di Roma, — di nostra Italia orgoglio,
Trionfante sugli altari, — trionfante in Campidoglio!

SANTO! Te Deum, laudamus! — *E un fremito giocondo,*
Dolce, soave, mistico, — si propagò nel mondo.

Fu nell'alba di Pasqua, di Pasqua Salesiana,
Che ritornarô a Lui, — d'ogni landa lontana,

I figli a mille, a mille, — osannanti, frementi,
Nel cuor grande di Roma, — a Lui benedicenti,

All'ansia Sua, all'idea, — grande, sublime, alata,
Che i confini varcò — di nostra Patria amata,

Alla sacra scintilla — preziosa del Suo cuore,
Onde tutto un incendio — fu di cocente amore!

Quasi a divin suggello — e sintesi mirabile
D'un Anno Santo, fulgido, — d'un Anno memorabile,

Egli ai vertici ascese — più eccelsi, su. alla gloria,
Umile ancor, gigante, — nella grande vittoria!

Dall'Eterna città, — alla Torin regale
Fu un delirar di folle — pel fasto trionfale!

Ma l'eco degli osanna, — eco dolce e profonda,
Giammai si estinguerà, — chè sempre più feconda

Sarà di vero bene — pel mondo affaticato
Dai problemi insoluti, — pel mondo ormai assetato

Di verità, di luce, — di benefico oblìo.
E che la pace anela — che sol donar può Iddio.

E noi che Gli diremo? — « O Padre, o Padre santo;
Ora che Ti hanno posto — in alto, in alto tanto,

Li vedi i figli tuoi? — Li senti, in questo giorno,
Gioir tra queste mura, — ove han fatto ritorno?

Torna ancora tra noi, — tra i nostri bargoletti
Che già t'amano tanto, — tra i figli tuoi diletti,

Come solevi un giorno; — torna, Tu che lo puoi... ».
« Non mi cercate in alto: — sono ancora tra voi »,

Ei dice e ci sorride. — O Don Bosco glorioso,
O grande Santo nostro, — buono, dolce, amoroso,

Benedici l'Italia, — l'Italia rinnovata,
La nostra sacra terra, — dolce, cara, invidiata;

Proteggi questa Casa — e i Superiori amati
Che pazienti, tenaci — generosi soldati,

Nel nome Tuo perpetuano — l'opra sublime e santa
Che di gloria, di gloria, — di gloria ognor s'ammanta!

E veglia, infine, o Padre, — sul nostro Direttore
Che adopra ogni suo zelo, — che pone ogni fervore

Perchè l'opra iniziata, — con fede ed ardimento,
Abbia alfine il suo rapido, — felice compimento.

E qui mi taccio, amici. — Udite? una fontana
Qui, presso a noi, ci parla — colla sua voce arcana;

« Vecchia fontana, cantaci — tutte le pie memorie,
Tutti i dolci ricordi, — tutte le nostre glorie.

Il tuo murmure è grato — e ci fa bene tanto;
Sembra quasi la voce — del nostro grande Santo.

O fontana benefica, — ascolta! Quando il cuore
Affranto io sentirò, — quando vivo il dolore

Lacererà la fragile, — oppressa anima mia,
Prima di ricalcare — la faticosa via.

A te mi accosterò — e le fresche e copiose
Linfe dei miei ricordi, — delle pure e gioiose

Memorie mie berrò; — così l'aspro sentiero
Mi sembrerà più breve, — più grato, più leggero ».

E via, verso una landa — luminosa, infinita,
Verso i cieli più puri, — verso una nòva vita,

Vita di vero bene, — verso un Sole raggiante
Che t'illumina, o Santo, — nei secoli, gigante!

Io sogno! Ahimè le mète — son lontane, lontane,
E la fragile carne — è, come a un ceppo immane,

Avvinta, incatenata. — Deh! mi conforta, o Santo,
In questa valle angusta — di dolore e di pianto!

Ecco: sorride ancora — e, col dolce sorriso,
Mi schiude un lembo arcano — d'immenso Paradiso!

« Lavora e prega », Ei dice — e mi addita la via;
Su, sorgi e va' nel Sole, — nel Sole, anima mia!

Infine Don Raschio ha preso la parola dando l'« arrivederci » all'anno prossimo e dicendosi lieto di aver vissuto, unitamente ai suoi antichi allievi, una giornata indimenticabile.

Furono inviati, tra gli applausi più vibranti, i seguenti telegrammi di omaggio:

« *Don Ricaldone,*
Rettore Maggiore Salesiani,
Torino.

Ex Allievi Livornesi, riuniti annuale Convegno, inviano filiale omaggio protestando indefettibile attaccamento Opera Salesiana.
ROSELLI, Presidente ».



« *On. Delcroix,*
Roma.

Ex Allievi Don Bosco Livorno, riuniti annuale Convegno, ricordano antico glorioso compagno prima giovinezza, porgendo entusiastico fraterno saluto. Direttore Don RASCHIO VIRGILIO - GIUSEPPE ROSELLI, Presidente ».

Onoranze a Don Bosco Santo.

Nei giorni 14, 15, 16 e 17 giugno si sono svolti i solenni festeggiamenti in onore di San Giovanni Bosco, per commemorare la recente Canonizzazione. Anche Livorno che si gloria di avere ospitato, sia pure per breve ora, nell'aprile del 1858, il grande Educatore, ha voluto dimostrare tutta la sua profonda venerazione ed inneggiare, col più grande giubilo, alla gloria della sua santità.

Nel triduo che ha preceduto la solenne giornata del 17, l'esimio Presule di Perugia, S. E. Mons. Rosa, con la sua sacra, appassionata oratoria, ha esaltato il grande Santo Italiano, « sole che risplende nel Tempio di Dio », magnificandone la perfetta umiltà, e l'alta sua opera educativa.

Nel maggior tempio Labronico, addobbato con sfarzo e ravvivato da mille luci, il popolo si è riversato ogni sera, con crescente entusiasmo.

Al mattino della domenica S. E. l'Arcivescovo Mons. Rosa ha celebrato la Messa della Comunione Generale e alle 10,30 ha avuto luogo il grande Pontificale del Vescovo della Diocesi, S. E. Conte Piccioni. Nell'abside, di fronte alla cattedra Episcopale erano le principali autorità cittadine, tra le quali si notavano il Prefetto grand'uff. Guido Letta, il segretario federale cav. uff. Umberto Ajello, il podestà comandante comm. Ezio Visconti e il questore dott. comm. Roberto Falcone. Erano pure presenti i Canonici del Capitolo, una rappresentanza dei priori-parroci, i seminaristi, le rappresentanze delle organizzazioni cattoliche, gli alunni dell'Istituto Salesiano con il loro direttore prof. Don Ernesto Ramezzana e i superiori al completo, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i cooperatori e le cooperatrici salesiane e numerosi ascritti all'Unione ex Allievi, col loro presidente sig. Giuseppe Roselli e il Consiglio Direttivo al completo.

Gli alunni della « Schola cantorum » dell'Istituto Salesiano, sotto l'eccellente direzione del maestro sac. Vittorio Grusovin, hanno egregiamente eseguito, in unione ai cantori della Cattedrale, la « Missa Pontificalis I » dell'Accademico d'Italia Mons. Lorenzo Perosi. Sono stati pure eseguiti il « Sacerdos et Pontifex » a tre voci di Concina e il « Cantate Domino » a quattro voci di Hasper (1600).

Nel pomeriggio sono stati cantati i Vespri solenni. L'Arcivescovo Mons. Rosa, salito quindi sul pergamo, ha fatto il solenne panegirico del Santo, alla presenza di una folla enorme di popolo. La grandiosa, indimenticabile solennità si è chiusa con la benedizione

Eucaristica, impartita da S. E. Mons. Piecioni, Vescovo della Diocesi.

Lutto.

Il 24 maggio u. s., dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, ha reso la sua bell'anima al Signore



OLINTO GARZELLI

di anni 45. Gli ex Allievi di Don Bosco della Unione di Livorno di cui l'estinto era consigliere, conserveranno sempre vivo il ricordo dell'amato compagno.

Simpatica e caratteristica figura, vivace e faceto, sempre e infinitamente buono d'animo e di cuore, *Olinto Garzelli* era noto in tutti gli ambienti parrocchiali della città. A molte filodrammatiche cattoliche dette, fin da giovinetto, il suo efficace contributo e fu sempre zelante e prezioso coadiutore nei servigi del culto sacro.

Nutrì un'affezione sentita e profonda per le Opere di Don Bosco Santo. Particolare edificante: dalla famiglia è stata rimessa all'Opera Salesiana, pro erigendo Altare a Don Bosco nel Tempio della Vittoria, una somma di denaro, raccolta negli ultimi giorni di vita, con particolare zelo, dalle sue mani. Iddio lo ricompensi per tanta fede e tanta devozione, concedendo alla sua anima l'eterna soavissima pace.

Alla vedova afflitta, ma forte, perchè sostenuta dalla fede cristiana, al suo piccolo, al vecchio padre, ai parenti tutti, le espressioni più sincere del più profondo cordoglio di tutta la grande famiglia Salesiana. L'Unione Livornese raccomanda l'anima eletta ai pii suffragi dei lettori di « Voci Fraterne ».

VARESE.

Le grandiose feste in onore di D. Bosco.

(14-17 giugno).

L'esito delle feste fu tale che sarebbe davvero peccato non tracciarne, almeno a grandi linee, lo svolgimento, tanto più che agli ex Allievi di Varese si deve in gran parte il merito della felicissima riuscita.

Il triduo.

Giovedì mattina, in basilica, alle 10 Messa celebrata da Mons. Prevosto per madri e spose cristiane, con discorso *ad hoc* del salesiano Don Guido Favini, che esalta il modello delle spose e madri cristiane: *Mamma Margherita.* La sera del secondo giorno, per la bella predica di Don Favini, la basilica fu incapace a contenere gli accorsi. La giornata era stata riservata al clero. Don Favini al clero raccolto dice dell'anima sacerdotale di Don Bosco; Mons. Ercoli, degli Oblati, tiene le meditazioni nella cappella dell'orfanotrofio.

A sera — sempre al clero — altro infiammante discorso di Don Favini e benedizione eucaristica.

Il terzo giorno — sabato — è per le scolaresche di Varese e dintorni. Due migliaia di giovani e giovanetti. Quale edificante spettacolo!

A sera giunge S. E. Mons. Domenico Comin Vescovo missionario salesiano. E dopo la funzione religiosa la *commemorazione civile* nel Teatro Sociale, presenti S. E. il Prefetto, il Podestà, il Prevosto, il Questore, Mons. Ghiringhelli, tutte le più distinte personalità, un pubblico eletto.

Oratore il generale Turano, che in un dire facile, cordiale sa esaltare Don Bosco additandolo nel suo vasto apostolato di bene presso ogni ceto di persone. Una massa corale di cento cantori eseguiva il coro di Pasqua nel « Figliuol Prodigo » del Ponchielli e dopo la conferenza musica elettissima del M.o Testone: *Spirito gentil, Un palpito vital, Se fremon l'onde*: belle composizioni che valsero all'autore ben meritati applausi.

Intanto dalla sera del sabato una bella improvvisata: il *Largo cinque vie* assumeva una nuova denominazione: *Piazza San Giovanni Bosco.*

La grande giornata.

Si inizia con quanto maggiormente piaceva a Don Bosco: una *Comunione* proprio *generale.*

Alle 10 *Messa Pontificale* di Mons. Comin. Sono presenti Autorità, Associazioni, un popolo immenso. Al Vangelo Don Favini, in un magistrale discorso, di Don Bosco tratteggia la *profonda sapienza,* la *consumata prudenza,* la *sconfinata bontà.*

La parte musicale è sostenuta dalla *Schola cantorum* dell'Istituto Salesiano di Milano, che eseguisce la magistrale, poderosa Messa del Salesiano Don De Bonis, scritta per la Canonizzazione di Don Bosco.

L'agape.

Ha luogo nel salone dell'asilo Veratti, ed è di 200 coperti. Parlarono il cav. Giuseppe Redaelli per gli ex Allievi di Varese, il comm. Legnani per quelli di Milano, il can.co Don Ezio Rossi per il Comitato, Mons. Prevosto, Mons. Figini, Don Saluzzo, il M.o Ronchi, infine Mons. Comin.

La processione.

Nel pomeriggio treni e automezzi riversano a Varese migliaia di persone. I vari punti di concentramento in breve si affollano. A un cenno il corteo — di un chilometro e mezzo — sfilava ordinatissimo per la durata di oltre due ore a passo di processione.

Quante associazioni, maschili e femminili, bambini, bambine, uomini, donne, giovani, vecchi: quanto clero devoto salmodiante. Una apoteosi. Cinquantamila persone si stringono attorno alla reliquia del Santo portata dall'ex Allievo Mons. Ghiringhelli. Quindi la statua su un artistico carro adorno di drappi e fiori. Dietro il carro S. E. Mons. Comin e il folto gruppo degli ex Allievi di Varese, Milano, Sondrio, Busto, Cittiglio. Al passaggio scrosciano gli applausi, s'intensifica il gettito de' fiori, salgono i canti. La comparsa della Reliquia e della statua del Santo all'Arco Mera è salutata da un primo, spontaneo ed insistente applauso da parte della folla, che nereggia in Piazza Garibaldino e per tutto il Corso. Quell'applauso, che si trasmetterà colla forza travolgente d'un santo contagio, di folla in folla, man mano che il Santo compie il trionfale suo cammino non cesserà che due ore dopo alla chiusa della grandiosa cerimonia in Piazza Mercato.

Per la prima volta un corteo religioso si è svolto in un'atmosfera tanto arroventata di slancio e di entusiasmo.

Accompagnati dalla voce possente dei sette corpi musicali distribuiti lungo il corteo, si cantano a piena voce, dieci e dieci volte, con infaticato ardore, gli inni « Don Bosco ritorna » e « Sonate campane ».

Spettacolo indimenticabile, quella sfilata di circa 12.000 persone, appartenenti a quasi 60 parrocchie, nella festa policroma di 90 vessilli tricolori sciolti al vento.

Non per nulla più d'un ciglio si vide inumidirsi di irrefrenabili lagrime.

La benedizione in P. Mercato.

Sono oltre le 18 quando la testa del corteo raggiunge la vastissima P. Mercato.

E quando il carro trionfale, preceduto dal clero, entra in piazza e domina la folla divisa in due, i canti di « Don Bosco ritorna » assumono un accento anche più alto, rafforzati dal suono contemporaneo delle bande, si ripetono più fragorosi gli applausi, mentre le bandiere s'innalzano nella luce d'oro del sole in tramonto.

La commozione raggiunge la sua più alta e vibrante tonalità.

Non appena si fa silenzio, prende la parola con accento vibrato Don Favini. Egli afferma che questa volta non è il predicatore che parla, ma l'incaricato di portare a Varese il ringraziamento del Rettor Maggiore dei Salesiani, ringraziamento che ha significato di preghiera e benedizione.

Quindi S. E. Mons. Comin, recitate le preghiere liturgiche imparte la benedizione colla Reliquia.

Poi riprende il canto a voce di popolo « Don Bosco ritorna » mentre la folla va lentamente sgombrando.

Intanto gli ex Allievi, attorniato il carro trionfale, lo accompagnano all'Istituto Casa-Famiglia, ove si rinnovano le manifestazioni di amore a Don Bosco.

L'animazione durò tutta la sera. A notte l'artistica illuminazione della facciata della Basilica e della sede dell'Istituto Casa-Famiglia.

La Banda Legionale tenne poi un concerto in Piazza del Podestà, aperto col suono dell'Inno « Don Bosco ritorna... ».

Immensa è stata l'impressione della cittadinanza per tali avvenimenti religiosi, che stanno a segnare un magnifico periodo di rinascita spirituale in città, nella luce e sotto gli auspici del grande Santo.

Instituto SANITAS

IGIENE - ORTOPEDIA

Dr. C. BOLLA

Via Consolata, 11 (di fronte al Santuario) **TORINO** **Telefono 45.811**

Lavorazione e confezione speciale di Cinture Ventriere - Cinti erniari - Calze elastiche Medicazione - Oggetti di gomma.

COMACCHIO.

Le feste e l'apoteosi di D. Bosco Santo.

(14-17 giugno).

La città di Comacchio, che ha la fortuna di possedere un Oratorio Salesiano, ove passarono le generazioni giovanili di circa un quarantennio, ha dato nei giorni scorsi numerose e solenni manifestazioni di venerazione e di devozione all'immortale Apostolo dei giovani, Don Bosco.



Le onoranze, preparate e organizzate dai Salesiani con la valida cooperazione di un attivissimo Comitato di ex Allievi e cooperatrici, assecondato dall'appoggio morale di tutte le Autorità Cittadine e da tutte le Associazioni religiose e civili, ebbero uno svolgimento superiore ad ogni più audace prospettiva: anche il tempo aggiunse il suo non disprezzabile contributo regalando quattro giornate serene, radiose.

Le funzioni religiose si svolsero nell'ampio Duomo, frequentate per tutti i tre giorni da molti fedeli, che divenivano una folla nell'ora dei discorsi, tenuti a sera dal Dott. Don Secondo Rastello, direttore del Collegio Salesiano di Ferrara ed oratore facile e vivace. La scuola di canto dell'Oratorio, diretta dal valente maestro can. Giuseppe Guidi, cantò in modo lodevolissimo mottetti sacri durante il triduo, mentre nel giorno della festa eseguì la Messa cantata a quattro voci.

Le altre manifestazioni non liturgiche ebbero luogo nel cortile dell'Oratorio, che vide per tre sere consecutive una vera marea di popolo intervenuta successivamente alla conferenza con proiezioni sulla vita di Don Bosco, alle proiezioni cinematografiche missionarie Salesiane e alla commemorazione civile del Santo della gioventù. Tre serate incantevoli per dolcezza di temperatura, ma più che tutto per l'interesse e lo splendore degli argomenti trattati e svolti.

Meriterebbe assai più che un accenno la stupenda ed elevata orazione commemorativa tenuta con profondità di pensiero, rapidità e genialità di sintesi, chiara conoscenza dell'argomento, affascinante e commossa parola dall'illustre concittadino, il prof. Francesco Carli, valoroso e stimatissimo Docente di Italiano nel Regio Liceo di Ferrara.

La moltitudine che gremiva l'ampio cortile oratoriano e il numeroso pubblico impossibilitato di accedere nel cortile potè, dalla Piazza del Duomo mediante il collocamento di potenti diffusori, gentilmente forniti dalla Ditta Ronchi di Ferrara, ascoltare con vivo gaudio la calda rievocazione della grande figura di Don Bosco, presentata con forti rilievi di raffronti non solo nelle drammatiche e quasi fiabesche vicende della sua vita meravigliosa e spesso soprannaturale, ma anche nella cornice morale e sociale dei suoi tempi.

Il prof. Carli seppe dire con vero intelletto d'amore e con cuore ardente di ex allievo integerrimo e devoto, quale fu presentato alla foltissima assemblea dal suo Padre ed amico,



Don Brusasca, lo stimatissimo e popolarissimo fondatore e direttore dell'Oratorio. Ben a ragione i Salesiani, il Comitato e la cittadinanza desiderano che sia dato alle stampe la bellissima commemorazione affinchè rimanga degno ricordo delle indimenticabili onoranze. Le quali ebbero il loro grandioso epilogo domeni-

ca, giorno della solennità che assunse le proporzioni di una vera apoteosi.

Frequentatissime le funzioni sacre del mattino, numerosissime le Comunioni anche dell'elemento maschile, solenne il Pontificale celebrato da S. E. Mons. Gherardo Menegazzi, Vescovo di Comacchio, amatissimo Presule, all'intervento di tutte le Autorità ed Associazioni cittadine coi relativi labari e bandiere; ma al di sopra di ogni descrizione la grandiosa e caratteristica processione con l'immagine e Reliquia del Santo, svoltasi nelle ultime ore del pomeriggio per le vie cittadine sotto un cielo meraviglioso di calma e di serenità.

Il lungo corteo formato esclusivamente di soli uomini scortato e seguito da una incalcolabile e variopinta folla commossa e plaudente, dopo aver percorso la suggestiva Via Crispi, sostò nella piazza Umberto I, ove dopo vibrate parole dette dal balcone del Municipio dal prof. Don Rastello, ricevette la benedizione della Reliquia per mano del rev.mo prof. Don Luigi Colombo, ispettore delle Case Salesiane della nostra regione.

La processione ebbe termine nel Duomo ove si stipò la fiumana dei fedeli per le ultime cerimonie e gli ultimi e fervidi canti.

Alle funzioni religiose seguirono nella serata due concerti musicali dati dalle due bande che già avevano decorato la processione: la banda dell'Oratorio Parrocchiale di Codigoro e quella del Collegio Salesiano di Ravenna, entrambe gentilmente offertesi.

A tarda sera cessarono gli squilli festosi degli strumenti, ma rimase e rimarrà viva nell'animo di tutti l'eco di queste feste che commossero il cuore di tutta la cittadinanza senza distinzione di ceto e di persone; e rimarrà nei cuori la dolce impressione di bontà e di concordia, che irradiò dal sorridente e paterno sguardo di Don Bosco, Santo fascinatore di anime, gloria sublime della Chiesa e dell'Italia.

VENEZIA - Patronato Leone XIII.
Il Convegno.

(17 giugno).

Come era prevedibile, il Convegno ha sortita quest'anno una particolare solennità avendo dato modo ai soci di esprimere tutta la loro riconoscenza e la loro filiale esultanza per la glorificazione di Don Bosco Santo.

Alle 9,30 di domenica 17 giugno, l'ampio cortile del Patronato era straordinariamente animato ed imbandierato per il ricevimento degli ex Allievi che, giunti alla spicciolata, si riunivano a gruppi per uno scambio cordiale di saluti.

La Messa Sociale.

Alle ore 10 la bella Cappella del Sacro Cuore, scintillante di luci e di fiori, presentava l'aspetto delle grandi occasioni, perchè affollata di ragazzi, di giovani e di ex Allievi, per assistere alla S. Messa a suffragio dei Morti del Patronato e dei gloriosi Caduti in guerra.

Al Vangelo, il rev.mo D. Luigi Noro — parroco di S. Giuseppe di Castello — pronunziò un nobile discorso, commentando con efficaci applicazioni, il testo evangelico della Pesca prodigiosa.

Il corteo alla lapide dei Caduti.

Terminata la S. Messa, si formava il corteo di tutti gli intervenuti che sfilò con grande raccoglimento davanti alla lapide dei Caduti. Dopo l'offerta di una corona d'alloro, l'ex allievo Pier Luigi Gambirti pronunciò nobilissime parole di esaltazione dei compagni morti in guerra, illustrando pure con grande efficacia alcuni tratti caratteristici della mirabile vita di Don Bosco.

Il rev.mo Don Noro ha poi intonato il *De Profundis*, seguito con grande commozione da tutti i presenti.

Dopo il canto dell'Inno del Piave, il corteo si è sciolto e gli ex Allievi si riunirono nell'ampio salone del Teatro per la loro assemblea.

Il Convegno annuale.

Salirono sul palcoscenico il direttore del Patronato Don Giovanni Lucato, il presidente col Consiglio Direttivo, il cav. Giovanni Dal Bò — presidente dell'Unione del Coletti — ed il sig. Dorigo, benemerito presidente della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli di S. Marco.

Aperto il Convegno il Segretario dà lettura delle adesioni, applaudite specialmente quella, piena di affetto, del rev.mo ispettore salesiano delle Venezie, rev.mo dott. D. Luigi Besnate, dell'Unione ex Allievi di Trieste, dell'indimenticabile Don Pietro Molinari, ecc. ecc.

Il discorso del Presidente.

Magnifico nella forma e nella sostanza il discorso del Presidente, salutato alla fine da un caloroso applauso.

Invero solo chi è cresciuto alla scuola di Don Bosco e ne ha assorbito tutto lo spirito poteva dire — con tanta convinzione e con pari affetto — quello che fu sì bene detto dal presidente Rag. Biraghi.

La discussione.

Vi partecipano, cordialissima ed animata, parecchi ex Allievi.

Bortoluzzi, molto applaudito, afferma che dal presente Convegno deve partire la decisione di dotare l'Unione del vessillo sociale. La proposta è approvata per acclamazione e seduta stante ognuno versa il proprio contributo. Il vessillo sarà inaugurato solennemente nel gennaio del 1935, nel giorno della festa di San Giovanni Bosco.

L'assemblea ha sottolineato con un grande applauso l'entrata di un forte gruppo di giovani, già soci del *Salesio* e che ora desiderano appartenere alla Unione ex Allievi.

Per dare una prova di affettuoso gradimento a questi nuovi compagni, la Presidenza, d'accordo col sig. Direttore, ha deciso di aggre-

gare al Consiglio Direttivo dell'Unione quattro di essi: Baldan Ferruccio, Gioppo dott. Mario, Tiozzo Manlio, Vianello Romeo.

L'assemblea si chiude fra grandi applausi a Don Bosco, ai Superiori, all'Unione.

Il pranzo sociale.

Dopo il tradizionale gruppo fotografico, si sale al piano superiore del Patronato, alle mense imbandite nel salone.

Col sig. Direttore ed i Superiori Salesiani, sedevano il Rev.mo Mons. Cottin, arciprete di Castello, Don Noro, parroco di S. Giuseppe, col coadiutore Don Bosa, i presidenti del Patronato e dell'Istituto Coletti, il sig. Dorigo, i presidenti dell'Unione Operaia e della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli, e via via, a gruppi gli ex Allievi.

I Discorsi.

Apre la serie l'ottimo Bortoluzzi per portare un saluto al cav. Giovanni Dal Boò, dinamico presidente degli ex Allievi del Coletti e prende occasione dalla sua presenza per ripetergli vive felicitazioni per la recente cospicua onorificenza conferitagli dall'Ordine Celeste Militare Mercedario. Le indovinate parole del Bortoluzzi sono accolte da unanimi applausi.

Il cav. Dal Bò ringrazia gli amici di Castello e pronuncia briose ed efficaci parole di saluto e di augurio. Comunica che il benemerito sig. Gioacchino Dorigo delibera di prendere parte alla sottoscrizione del vessillo ed offre l'asta completa.

Grandi applausi salutano le parole del cav. Dal Bò e la gentile offerta del sig. Dorigo.

Il Presidente dell'Unione si associa, dà atto al sig. Dorigo della nobile offerta e lo prega di voler accettare la tessera *ad honorem* di ex Allievo dell'Unione del Patronato Salesiano Leone XIII. Ringrazia il sig. Direttore per la consueta affettuosa ospitalità, i Rev.mi Parroci di Castello e di San Giuseppe; ricorda che, con la Canonizzazione di Don Bosco, aumentano i doveri degli ex Allievi; ricorda pure che Don Bosco fu un grande italiano, che amò di immenso amore la Patria; accenna al recente incontro di Venezia dei Capi di due grandi popoli ed invita gli ex Allievi a pregare il Santo perchè coroni con prospero successo gli sforzi nobilissimi di quanti, in questo oscuro periodo tendono ad assicurare il dono prezioso della Pace.



Trento: Gruppo ex Allievi (v. fascicolo precedente pag. 183).

La chiusura.

Il sig. Direttore con parola piana rileva la gioia intima a cara per la magnifica riuscita del Convegno.

Riunisce tutti in un affettuoso ringraziamento e formula i migliori auguri per la prosperità degli ex Allievi e dell'Unione.

La bella festa è troppo presto finita!... Nuovi saluti, altre strette di mano, con la muta intesa di rivedersi presto e con la persuasione intima che il Convegno ci ha resi più buoni.

CIOCCOLATO TOMATIS
INDUSTRIA TORINESE CIOCCOLATO AFFINI
VIA CENISCHIA, 40 ANG. VIA FRASSINETO, 24 - TEL. 31-264. TORINO -
CACAO SPECIALITA'
CIOCCOLATO AL LATTE
PASTA GIANDUIA
UOVA PASQUALI
- INTERPELLATECI: PER QUALSIASI VOSTRO FABBISOGNO -

ROMA (S. Cuore).

Il Convegno ex Allievi.

(24 giugno).

I festeggiamenti religiosi determinati dalla Canonizzazione di Don Bosco, avvenuta in un atmosfera di massima solennità nel giorno di Pasqua, hanno lasciato così profonda eco nella vasta famiglia Salesiana che ovunque, ancor oggi, si tengono cerimonie religiose e civili in onore del nostro Santo. Pensare poi all'entusiasmo che pervade i figli di D. Bosco nelle Case sparse in ogni dove, quest'anno — chiamato anche dal Sommo Pontefice *Anno Santo Salesiano* — è cosa non certamente facile, che solo può pienamente sentire ed intendere chi ha goduto dell'educazione dei discepoli del novello Santo.

A Roma poi — cuore e fulcro di attività e di generosi slanci — e specie al S. Cuore in via Marsala, il legittimo orgoglio per quanto dalla Città Eterna è andato a rallegrare il mondo, è più sentito e più forte che mai. Allievi ed ex Allievi in ogni circostanza si stringono attorno alla statua del Santo, e non trascurano occasione per tributargli i dovuti omaggi di filiale amore e di riconoscenza.

Parlare per esempio della festa di S. Giovanni, tenutasi all'Ospizio di via Marsala il 24 giugno scorso, ci sarebbe da riempire tutta una pagina di giornale. In tale giorno i Salesiani festeggiano D. Bosco nel nome del Precursore: ebbene, è bastato un invito diramato a tutti gli ex Allievi di Roma per vedere, al mattino alle 8, nella Basilica del S. Cuore, l'abside gremita di uomini assistere alla Santa Messa celebrata da S. E. mons. Salotti, ed accostarsi con speciale devozione alla Mensa Eucaristica.

Nè mancò la parola del Presule così affezionato a D. Bosco, di lui che ne ha descritto la vita; la parola calda e nutrita dell'oratore, dello studioso, del sacerdote che di D. Bosco è penetrato nell'intimo dei sentimenti ed assorbito l'alta spiritualità dell'educazione religiosa e civile. Mons. Salotti si richiamò ai tempi del Precursore che non esitò — per servire la morale di Dio e la virtù — a contrastare i disegni dell'incestuoso Tetrarca, perverso e dissoluto, erigendosi, umile ed inerme, contro la di lui strapotenza e gettandogli il *non licet* alle abbiezioni ed alle sue tirannie. Quello stesso *non licet* che D. Bosco, solo, umile ed inerme, in un secolo di deviazione sociale e morale, gettò di traverso alla trionfante devastazione delle coscienze per richiamare le anime a Dio distaccandole dalla materia bruta verso la quale la rivoluzione francese e le teorie liberali indirizzavano l'umanità.



Dopo la S. Messa ed una colazione alla « salesiana » nel teatro della Casa gli ex Allievi hanno tenuto un'assemblea dell'Unione, nella quale tra l'altro è stata decisa una gita collettiva in settembre a Torino, a rendere omaggio al corpo del Santo.

Alle 13 l'ospitàlita del Direttore aveva approntato per tutti un pranzo, al quale partecipavano, oltre a S. E. mons. Salotti — ex Allievo onorario — S. E. mons. Comin, Vicario apostolico di Mendez e Gualaquiza, chiamato il vescovo dei selvaggi, e mons. Lara, Vicario della Terra del Fuoco. Dire della fraternità e giocondità che ha regnato durante il banchetto è superfluo, in quanto lo spirito salesiano non ha età e non è soggetto ad alterazione. Ad interpretare infatti questo stato d'animo è sorto il prof. Gabrielli, segretario

comunale di Rocca Priora, che ha richiamato al cuore di tutti il tempo spensierato trascorso nei cortili degli Istituti salesiani ed al periodo di giocondo, studioso raccoglimento passato nelle aule dei collegi.

Ha seguito quindi il comm. Poesio, presidente regionale degli ex Allievi, che ha ringraziato i superiori, i confratelli, gli ex Allievi e la direzione della Casa in nome di tutti gli intervenuti (circa 250).

Pregato infine dal sig. Direttore, mons. Salotti ha « regalato » a tutti i presenti un altro suo forbitissimo ed ambitissimo discorso su D. Bosco. Ha parlato della sua immane opera, che il tempo vede progredire prodigiosamente; dello spirito di preveggenza nella riforma dell'educazione della gioventù; del sentimento schietto di vero patriottismo, che lo animava nella formazione delle generazioni; dell'assoluta, incrollabile, indissolubile fede religiosa che ovunque e di fronte a chiunque — come di fronte al ministro Ricasoli — lo fece esclamare che D. Bosco era sempre e sopratutto prete! Il discorso di mons. Salotti, tutto denso di un saliente amore di Patria, è stato spesso salutato freneticamente con applausi vibratissimi.



Da ultimo, portato a spalla, si è avvicinato alla tavola d'onore il vecchietto D'Achino, discepolo diretto di D. Bosco. Egli, con voce appena percettibile dati i suoi 93 anni, ha riferito che un giorno D. Bosco — seguendo i suoi continui sogni — avrebbe voluto costruire a Roma un collegio cosmopolita nel quale ospitare almeno 500 giovani traviati, di tutte le parti del mondo, per farne altrettanti « galantuomini »! Ecco la suprema missione del Santo: rendere buona l'umanità e portarla a Dio sulla strada della probità e dell'onore.

Sia negli intervalli della mattina che nel dopo pranzo si è svolto un ricco e caratteristico programma polisportivo fra ex Allievi di una certa età, comprendente « gara di stile al passo volante », « palla avvelenata », « corsa alle carriole », « rottura della pignatta, tiro alla fune ». Bisognava assistere a queste manifestazioni per vedere un gruppo di commendatori tirare la fune con i cavalieri; un vice-parroco di un'importantissima parrocchia di Roma tirare la palla « avvelenata » al « funzionario » di un alto dicastero, oppure il non più giovane salesiano D. Mancone, colpire, bendato, la pignatta...



Nel pomerigigo poi s'è svolta una bella e solenne processione col SS. Sacramento, nel cortile e nella chiesa del S. Cuore, colla partecipazione delle famiglie degli ex Allievi, processione chiusasi colla benedizione solenne.

Ha coronato poi la simpaticissima giornata un trattenimento filodrammatico effettuato da ex Allievi, nel quale il gen. Turano Alberto s'è intrattenuto su « D. Bosco nella società ».

Allegria e serenità, tranquillità e spensieratezza ci ha tutti riportati ai piedi di Don Bosco elevato agli onori degli altari e per un giorno intiero ci ha fatto rivivere la più bella età della vita. E tutto per merito del giovane direttore D. Evaristo Marcoaldi, che sa l'arte salesiana di legare i cuori a D. Bosco e di approfondire negli animi, sempre più, quei sentimenti di amore e di fede che nei doveri della vita ci rendono lieve il lavoro e serena la coscienza.



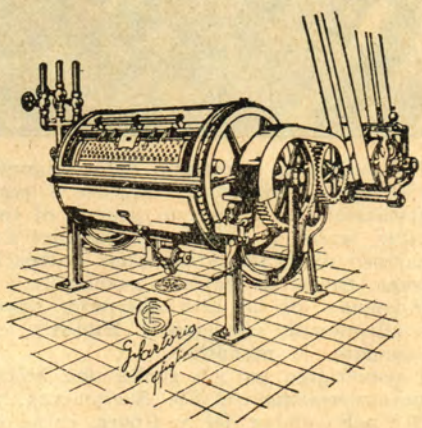
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

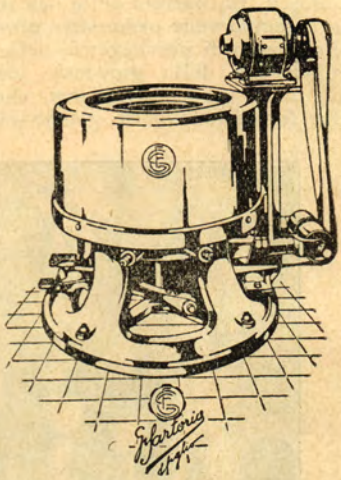


A. 281

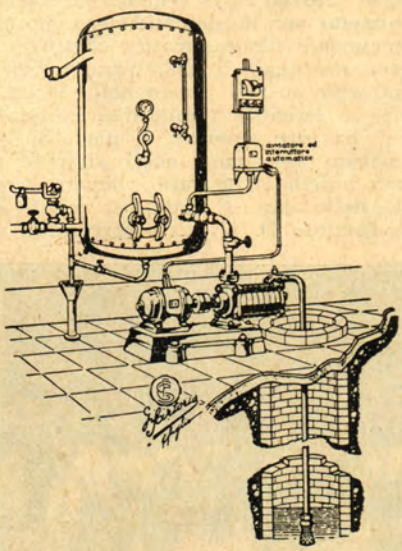
Apparecchi

per impianti

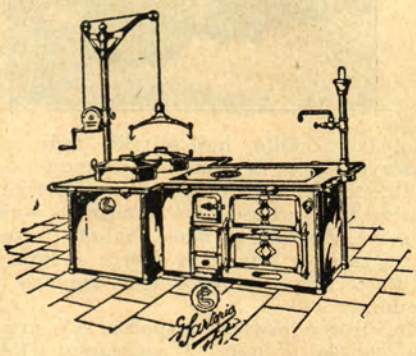
di lavanderie



A. 283



A. 341 - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI

IN FASCIO

SOVERATO MARINA.

Questa Unione ex Allievi ha tenuto il proprio *Convegno* annuale il 31 maggio, in occasione della festa di *Maria Ausiliatrice*, celebrata nell'Istituto Salesiano. Parlò, nell'adunanza, il presidente cav. dott. Francesco Carnovale, proponendo nuove forme di attività



per l'anno prossimo e facendo notare ai soci il bisogno d'una maggiore propaganda in mezzo agli ex Allievi della provincia, che sono numerosi. Dissero pure brevi parole il Direttore e l'assistente ecclesiastico Don Giovanni Tedeschi, precisando i punti pratici del nuovo lavoro. Il Convegno si chiuse tra la cordialità più schietta di tutti i partecipanti.

MILANO.

L'Unione di Milano ci comunica il decesso del proprio socio ALBERTO STEFANONI, ex allievo artigiano di anni 32, morto ad Inveruno il 10 giugno 1934.

... il mio giorno più bello e più lieto dell'anno è quello della riunione degli ex Allievi, perchè mi sento rivivere nello spirito di Don Bosco, perchè rivedo i miei amati superiori e ritrovo carissimi compagni ed amici... (confidenze a sua sorella).

Preghiamo per l'anima buona di questo caro ex allievo.

TREVIGLIO.

La sera del 20 giugno, gli alunni esaminandi presso le Scuole pubbliche di Bergamo e che già ricevettero la tessera ed il distintivo dell'ex Allievo, fecero una gradita visita al presidente dell'Unione comm. Ramelli alla sua villa in Redona di Bergamo. Erano accompagnati dal sac. dott. D. Giuseppe Mereghetti, segretario dell'Unione, che disse del sentimento che guidò gli ex Allievi nella visita. Rispose il nostro Presidente, gratissimo del gentil pensiero e ben augurando ai suoi novelli soci; si augurò di rivederli spesso, ed immancabilmente, agli annuali convegni.

***

I nostri cari Superiori, a Serina, in Valle Bembrana, per un meritato riposo, ebbero la visita del nostro amato Presidente, che portò ad essi l'affettuoso saluto ed il memore pensiero dei soci tutti della nostra Unione.

***

L'illustre nostro ex Allievo dott. *Guido Reina*, direttore primario dell'Ospedale Maggiore di Lodi, e presidente delegato dell'Unione ex Allievi di Treviglio per il fiorente gruppo di Lodi, è stato decorato della *medaglia d'oro di benemerenza* in riconoscimento de' suoi meriti nella lotta antitubercolare. All'egregio amico compiacimenti vivissimi.

***

Al caro socio *Felice Ferrari* e alla di lui consorte *Niside*, festanti per la nascita del loro *Pierluigi*, l'Unione invia felicitazioni.

***

All'*Unione Uomini S. Lorenzo* di Bergamo l'amico *Roncalli* tenne un'applaudita commemorazione di San Giovanni Bosco, intralciandovi tratti nobilissimi della vita del compianto *Don Ferdinando Ramelli*, fratello dell'amato presidente dell'Unione e della nostra di ex Allievi.

***

Alle solenni celebrazioni di *Treviglio* e di *Bergamo* in onore di Don Bosco Santo l'Unione non solo partecipò ma ne fu l'animatrice ed alle due solenni manifestazioni parteciparono le LL. EE. mons. Guglielmo Piani, Delegato apostolico alle Filippine, mons. Mathias dell'Assam, mons. Marelli e mons. Bernareggi

ACQUA DA TAVOLA **SARD**

Sapone JAZZ

Soc. An. RINALDI & DEMARCHI

TORINO (Porta Palazzo)

Bologna.

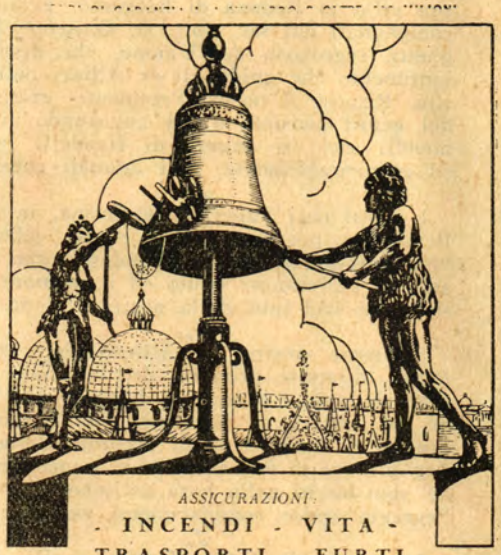
Seguendo le direttive del *Segretariato Nazionale*, che sempre vivamente raccomanda vengano tesserati gli ex Allievi in procinto di lasciare definitivamente l'Istituto, *domenica* 17 *giungo* la Presidenza, con intima cerimonia, consegnava *tessera* e *distintivo* a 17 allievi che cessando di esser tali passano per ciò stesso tra le fine degli ex Allievi.

I fratelli maggiori, accogliendo nell'Unione queste nuove reclute, le esortavano a trarre profitto dagli insegnamenti avuti in Collegio e a prender parte sia ai futuri Convegni annuali come a tutte le manifestazioni che verranno promosse dall'Unione.

ASSICURAZIONI GENERALI VENEZIA

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL 1831

Capitale sociale interamente versato L. 60.000.000.—



ASSICURAZIONI

- INCENDI - VITA -

TRASPORTI - FURTI

Rappresentanze delle Società Anonime Italiane di Assicurazione

GRANDINE - INFORTUNI

di Milano

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

TORINO-VALSALICE - Unione 3. — *Gavello Giovanni,* via Accademia Albertina 38, *Torino* (111).

MILANO (interni) - Unione 72. — *Erba Ambrogio,* via Carlo Botta 8, *Milano* (122).

NAPOLI - Unione 85. — *Guido Eduardo,* via Filippo Palizzi 3, *Napoli.*

BORGO S. MARTINO - Unione 35. — *Panzarasa Enrico,* piazza Umberto I, *Pavia; Maggiora Carlo,* piazza Castello, *Alessandria; Macario Arturo,* via del Prino, *Alessandria.*

FIRENZE - Unione 17. — *Galardi* dott. *Luigi,* via Mario Pagano 3 p. 3, *Firenze* (126).

ESTE - Unione 6. — *Bordin Antonio* (Padova) *Monselice.*

MODENA - Unione 20. — *Fornieri Alvaro,* via Ganace 12, *Modena.*

FIRENZE - Unione 17. — *Lelli Lorenzo,* via Francesco Caracciolo 7, *Firenze.*

VENEZIA (Coletti) - Unione 49. — *Ragogna Giacinto,* via S. Marco 4582, *Venezia.*

FERRARA - Unione 60. — *Armari Renato* via delle Vecchie 26, *Ferrara.*

VERCELLI - Unione 86. — *Coda* cav. *Venanzio* (Vercelli) *Gattinara.*

BIELLA - Unione 74. — *Ricaldone Secondo,* via ClementeVercellone 3 (Vercelli) *Biella.*

LA SPEZIA - Unione 12. — *Bovani Gino,* piazza Brin 3, *La Spezia.*

SAMPIERDARENA - Unione 24. — *Pallarena* rag. *Arturo,* via Umberto I, 28-6, *Genova.*

TERNI - Unione 108. — *Fares* dott. *Romolo,* farmacista (Perugia) *Norcia.*

Succ. G. B. CONTINI

Via Milano, 2 - TORINO - Tel. 42-441

Fabbrica Ombrelli e Pelletterie

Confezioni Pelliccerie

Guanti - Valigeria

Direttore responsabile: **D. Domenico Garneri.**

STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1934-XII - Telef. 22-722

DITTA
GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) - Corso Racconigi, n. 26 - Telefono 70-149
Negozio di esposizione: Via Garibaldi, n. 5, Torino - Telefono 46-434



A 195



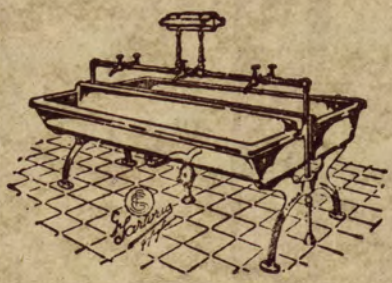
A 188

Filiale: ROMA (115)
Via San Nicolò da Tolentino, 11 - Telefono 41303.

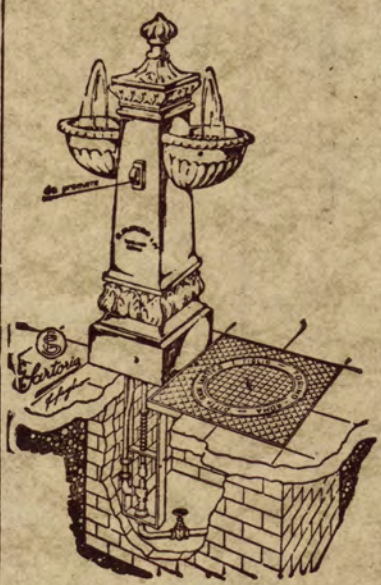
IMPIANTI:

RISCALDAMENTO
LAVANDERIE
IDRAULICI
SANITARI
CUCINE
POMPE

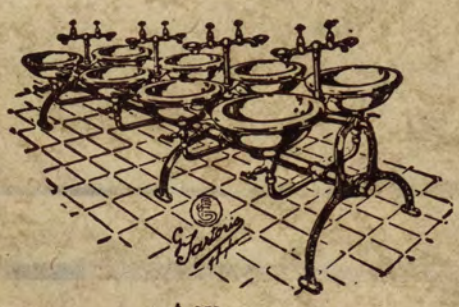
Gli Istituti Salesiani d' Italia e dell' estero sono corredati dei nostri impianti. - -



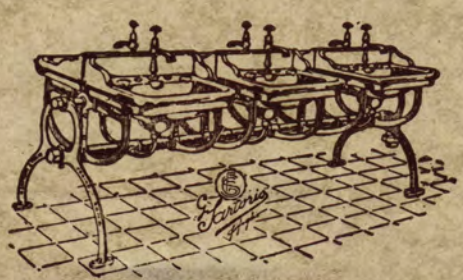
A 204



A 337



A 151



A 150

MODERNIZZATEVI

nel lavare: piatti, stoviglie, bicchieri, posate, bottiglie, specchi, vetri, marmi, ceramiche, ecc.

USANDO CON ACQUA FREDDA



elimina totalmente qualsiasi odore di uova, pesce, grassi, ecc. lasciando le stoviglie terse e brillanti.

NON CORRODE

vi lascierà le mani morbide e pulite.

Vi fa risparmiare:
Gas, Soda, Sapone, Lisciva, Fatica, Tempo e Denaro.



Indispensabile in ogni famiglia.

Provatelo per convincervi.

Si vende in astucci a L. 3, ed in buste a L. 0,60.
CHIEDETELO AL VOSTRO DROGHIERE!